ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 178
Telefoni dal n. 40-943 al n. [illegible]

STAMPA SERA

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BILANCIO DELLA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO

Due unità da guerra e trasporti per 70 mila tonnellate

colati a picco durante due giorni di lotta

Dieci altre navi danneggiate - 21 aerei abbattuti

Un incrociatore ausiliario e un piroscafo affondati nell'Atlantico

BOLLETTINO n. 416

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Centrale ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzona hanno attaccato una formazione navale nemica, fortemente scortata dalla caccia. Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo «Defiant». Un nostro bombardiere non è rientrato: tutti gli altri apparecchi, benchè ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nelle notti sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Malta). Nel pomeriggio di ieri sul cielo dell'isola nostri reparti da caccia, al comando del tenente colonnello Romagnoli e del maggiore Beccaria, hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria. Sette caccia nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti; tre nostri velivoli sono mancanti. Altri sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base.

Così la battaglia aero-navale iniziatasi il 23 luglio si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile, oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben dieci altre navi. Sono stati inoltre abbattuti ventun apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum, vivace attività di artiglieria. Nella notte sul 24 e sul 25 aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Culqualbert sono stati prontamente stroncati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternale, ha silurato e affondato il piroscafo britannico «Rupert of Larimega» di 5358 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese «Lady Soumers» di 8194 tonnellate. I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli «Caracas» e «Campeces».

LA SCONFITTA INGLESE NEL MEDITERRANEO

Massimo rilievo in Germania alla vittoria navale italiana

Berlino, sabato sera.

Stati Uniti e Giappone sono passati dalle polemiche fra uomini politici e da quelle giornalistiche, a reciproci atti di rappresaglia. Ultima notizia, segnalata come importantissima, stamane, dalla stampa germanica, è il blocco dei crediti giapponesi proclamato da Roosevelt.

L'argomento del giorno in tutta la stampa tedesca però è la serie di vittoriose battaglie nel Mediterraneo. Il Voelkischer Beobachter dedica la prima pagina, addirittura, all'impresa delle nostre Forze del cielo e del mare. «La sconfitta inglese nel Mediterraneo», questo è il titolo che campeggia in tutta la prima pagina.

Il giornale scrive che il Mediterraneo diventa tutti i giorni più difficile per la flotta inglese. E commenta, particolare assai importante, che ormai anche nel Mediterraneo la guerra è stata modificata dal coraggio e dall'abilità degli aviatori e marinai d'Italia.

Il giornale nazionalsocialista riassume così gli effetti di questa battaglia:

1) Le Forze navali britanniche nel Mare Mediterraneo hanno subito un grave colpo.

2) Una grande quantità di materiale da guerra (fra il quale munizioni e benzina) è stato affondato.

3) Una importante quantità di navi è stata affondata e altre sono state talmente gravemente danneggiate che per parecchio tempo non potranno circolare.

Felice Bellotti

La vendetta anglo-americana per l'azione del Sol Levante in Indocina

Washington e Londra decidono

il congelamento dei crediti del Giappone

Il decreto di Roosevelt emanato nottetempo a Hyde Park

Le navi nipponiche incrociano al largo e prendono la rotta del ritorno - Si attende l'immediata ritorsione di Tokio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, sabato mattina.

Vi dicevamo ieri che Roosevelt si recava nella sua residenza di campagna di Hyde Park per meditare e preparare la sua vendetta contro il Giappone, reo di essersi accordato con la Francia per impedire che l'imminente aggressione anglo-cinese facesse fare all'Indocina la stessa fine della Siria, e conchiudesse l'anello definitivo di quella catena stritolante che doveva essere il blocco pazientemente preparato contro il Giappone.

131 contro 217

Il Presidente non ha tardato a dar ragione alle nostre previsioni e dopo aver preannunciato ai giornalisti che «avrebbe agito», fa sapere oggi da Hyde Park quali sono le rappresaglie americane al colpo giapponese.

Si apprende, infatti, che il Presidente ha ordinato nella notte, il congelamento dei crediti giapponesi e cinesi, con effetto da oggi.

L'ordinanza mira ad impedire la utilizzazione della struttura finanziaria e commerciale degli Stati Uniti per fini che, secondo un comunicato del Dipartimento del Tesoro, possono essere nocivi agli interessi e alla difesa nazionale degli Stati Uniti.

Il congelamento dei crediti cinesi, che non era atteso, è stato deciso in seguito a richiesta di Ciang-Kai-Scek, allo scopo di appoggiare l'attività del Governo di Ciung King.

In forza dell'ordinanza in questione, tutte le operazioni commerciali e finanziarie che si svolgono negli Stati Uniti e nelle quali hanno interesse persone o ditte giapponesi sono poste sotto il controllo del Governo. Le infrazioni sono punite a norma del Codice penale.

Un primo regolamento interpretativo dell'ordinanza impone a tutti i cittadini giapponesi e cinesi che si trovano sotto la giurisdizione degli Stati Uniti di denunciare tutti i loro averi che si trovano nell'Unione federale.

Secondo una nota interpretativa dell'Associated Press la misura contro i beni di Ciung-King è fatta per rendere veramente efficace la disposizione anche nei territori cinesi occupati dal Giappone.

La stessa Agenzia dice, poi, che, secondo indicazioni provenienti dal Ministro del Commercio, i beni del Giappone negli Stati Uniti ammontano a 131 milioni di dollari, contro 217 degli Stati Uniti nel Giappone che provvedibilmente saranno congelati da Tokio.

La dichiarazione della Casa Bianca lascia intravvedere, commenta ancora l'Associated Press, che il congelamento sarà effettuato in modo che il Giappone sarà privato delle forniture di benzina, di petrolio e dei materiali di guerra d'importazione americana.

L'annuncio del provvedimento, secondo quanto si apprende è stato ritardato alla notte, benchè fosse deciso fin da ieri, per attendere che le banche chiudessero. Esse, però, erano già state avvertite con una circolare di sospendere le operazioni.

Stato d'allarme alle Haway

Non ancora chiarita è la posizione che dalle attuali misure deriverà per le navi giapponesi nei porti degli Stati Uniti.

In attesa di questo chiarimento, solo quattro navi giapponesi sono rimaste nei porti, mentre quaranta navi incrociano al largo.

Da San Francisco, si apprende che i vapori giapponesi che si trovano al largo delle coste occidentali degli Stati Uniti hanno interrotto ogni contatto con le stazioni marconografiche costiere nord-americane. Si dice anche che tali navi abbiano mutato rotta, in seguito ad istruzioni impartite da Tokio.

Il piroscafo passeggeri Tatuta Maru, di 16.950 tonnellate, che doveva arrivare a San Francisco nella giornata d'oggi, pur avendo già due giorni di ritardo, continua ad incrociare al largo della costa californiana. Esso trasporta seta per un valore di circa 100 mila dollari e sul piroscafo sono pure imbarcati un centinaio di passeggeri americani.

Le navi nipponiche rimaste o che entrassero nei porti dovranno, pertanto, essere fermate e, per questo, nonostante che il Sottosegretario del Tesoro, Foley, abbia detto che fermo non equivale a sequestro, i più prevedono che esse prenderanno la via del ritorno in patria.

Negli ambienti politici, intanto, si prevede che altre misure seguiranno a quelle già prese, ma non si pensa che la reazione degli Stati Uniti debba giungere ad atti militari, pur ritenendosi che le forze americane aiuteranno le Indie Olandesi a difendersi da eventuali attacchi giapponesi.

E', pertanto, manifesta la preoccupazione negli ambienti del Congresso per le difficoltà di non precipitare in azioni militari. Tale preoccupazione, anzi, è giustificata da parecchie notizie, una delle quali, proveniente da Honolulu, dice che il comando delle Forze armate delle Haway ha annunziato stamane che tutte le truppe di quel Dipartimento militare sono state poste in stato d'allarme precauzionale con effetto immediato. L'ordine riguarda anche unità dislocate al di fuori del gruppo delle Haway.

Tra Wheeler e Roosevelt

Pare trattarsi di uno stato d'allarme in tutto simile a quello di alcuni mesi or sono, il quale comprenderà il presidio e la messa in piena efficienza delle installazioni difensive delle Haway.

Continuano, frattanto, le polemiche interne e con violenza e clamore [illegible] pari prosegue quella fra il senatore Wheeler e il Governo.

Il Presidente Roosevelt, infatti, durante la conferenza della stampa, ha dichiarato che Wheeler è andato troppo oltre nella sua lotta contro la politica interventista del Governo e si è posto su un terreno pericoloso. Il Presidente, di sua iniziativa, ha lasciato capire che condivide in pieno la tesi del Sottosegretario del Dipartimento di Stato, secondo il quale il senatore [illegible] sta rasentando, con le sue manifestazioni, un'attività destinata a sovvertire gli Stati Uniti, se addirittura non si rende colpevole di tradimento. L'uso del termine «tradimento» è appunto giustificato dal fatto che il senatore Wheeler aveva inviato a soldati e ufficiali dell'esercito americano delle cartoline che avrebbero dovuto essere rispedite al Presidente Roosevelt e a membri del Congresso e con le quali i militari avrebbero dovuto manifestare la loro avversione alla guerra.

La reazione di Wheeler è stata, però, immediata.

«Il Presidente — egli ha detto — è del parere che chiunque si opponga alla guerra vada troppo oltre. Già qualche tempo addietro, lo ho sfidato il Presidente Roosevelt a convocare il Congresso e ad interpellarlo sulla dichiarazione di guerra. Se il Congresso gli darà il suo voto, io contribuirò allo sforzo bellico. Altrimenti io continuerò a lottare per ottenere l'unità nazionale attorno alla pace. I miei avversari sanno che il popolo non è con loro e il Presidente dovrebbe sapere che le mie cartoline non hanno nulla a che vedere col Codice penale. Noi abbiamo solo invitato il popolo a chiedere al Presidente di mantenere la promessa fatta: quella di non trascinare la Nazione in una guerra!».

Le decisioni di Londra

Notizie ricevute da Londra stamane informano, frattanto, che il Governo inglese ha emanato un decreto che ordina il congelamento dei crediti giapponesi in tutto l'Impero britannico, a partire da oggi, 26 luglio.

L'annuncio ufficiale relativo a questo congelamento fa rilevare la simultaneità anglo-americana del provvedimento contro il Giappone e negli ambienti politici britannici si annette una speciale importanza al fatto che, per la prima volta, il Governo britannico prende un provvedimento simile contro un Paese che non sia un «paese nemico» o controllato od occupato dal nemico».

Si apprende, inoltre, che gli ambienti competenti londinesi si sono rifiutati di dichiarare, di quale approssimativo ammontare i crediti congelati possano essere. E' stato, peraltro, accennato al fatto che le proprietà giapponesi sono considerevoli nelle colonie britanniche dell'Estremo Oriente ed in Australia.

Gli ambienti politici londinesi, infine, non hanno, finora, nulla detto che lasci supporre che il congelamento dei crediti giapponesi sia il solo provvedimento da prendersi nei riguardi del Giappone o, se pure, il Governo britannico intenda prenderne altri.

La stessa deliberazione contro i beni giapponesi hanno, intanto, deciso, secondo le ultime notizie, il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'India.

Washington e Londra si sono così messi apertamente in conflitto con l'Impero giapponese, senza che questi abbia compiuto alcun atto aggressivo nei loro riguardi. L'occupazione di basi dell'Indocina, infatti, concordata liberamente con Vichy rientra nel campo degli accordi leciti fra Stati sovrani. La responsabilità di aver messo il Pacifico in stato di guerra risale, quindi, esclusivamente a Washington e a Londra.

R. G.

IN 5.a PAGINA:

Il Consiglio di Stato giapponese riunito in seduta straordinaria

TRUPPE NIPPONICHE SBARCATE SULLA COSTA

L'Inghilterra rompe i rapporti commerciali col Giappone

TOKIO, sabato sera.

Il Ministro britannico Craigie ha informato il Ministero degli Esteri nipponico che l'Inghilterra ha interrotto ogni rapporto commerciale col Giappone.

(U. P.)

Il Comunicato tedesco

La resistenza delle retroguardie spezzata in Ucraina

Continua l'inseguimento del nemico

Mosca bombardata in pieno giorno

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'Ucraina è stata spezzata la resistenza locale di retroguardie nemiche. Le truppe alleate continuano l'inseguimento del nemico battuto, nonostante l'inclemenza del tempo e le cattive condizioni delle strade.

Il rastrellamento della Bessarabia da parte di formazioni romene sta per concludersi.

Nel settore ad ovest e a sud ovest di Wjasma, sono stati stroncati, con gravi perdite per il nemico, attacchi di ingenti forze sovietiche impegnate recentemente nella battaglia.

Aerei da combattimento hanno centrato in pieno in un attacco diurno, gli impianti ferroviari della città di Mosca.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra, l'aviazione ha distrutto un vapore da carico di quattromila tonnellate. Altri apparecchi da combattimento hanno incendiato, durante la scorsa notte, impianti di rifornimento del porto di Great Yarmouth, bombardando inoltre campi di aviazione nella parte orientale dell'Isola.

Forze navali germaniche hanno abbattuto due aeroplani da combattimento britannici.

Nell'Africa Settentrionale intensa attività di esplorazione davanti a Tobruk.

Aeroplani da combattimento germanici hanno bombardato, nuovamente, nella notte sul 26 luglio, le opere militari della base navale britannica di Alessandria.

Aeroplani da combattimento britannici, hanno lanciato, la scorsa notte, bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale. Solo apparecchi isolati sono riusciti a raggiungere la Capitale del Reich. Fra la popolazione civile si sono avute esigue perdite. In alcune località sono stati causati danni ad edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto otto degli apparecchi nemici attaccanti.

I tedesco-romeni occupano Balta

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

FRONTE DELLA BESSARABIA, sabato sera.

L'avanzata delle truppe germanico-romene, oltre il Dniester procede vittoriosamente, ad onta dell'accanita resistenza che i bolscevichi oppongono dinanzi alle colonne alleate.

Finora le colonne germanico-romene si sono addentrate in territorio ucraino per circa 100 km. di profondità allargando, tanto a nord che a sud, il possesso ed il controllo dei territori conquistati. Iersera una di queste colonne ha raggiunto anche Balta, ex-capitale della Repubblica Socialista Moldava, che è stata occupata dopo una brillantissima operazione e dopo che le truppe sovietiche sono state poste in fuga alla fine di una furiosa battaglia.

(Stefani).

100 velivoli impegnati nella violenta battaglia nel cielo di Malta

Zona di operazioni, sabato sera.

Alle 15 circa del 25 corrente nostri apparecchi da caccia, durante un volo di ricognizione sull'isola di Malta, si scontravano con preponderanti formazioni di velivoli nemici da caccia tipo «Spitfire» e «Hurricane». Una violentissima battaglia aerea, nella quale erano impegnati complessivamente oltre un centinaio di apparecchi, si accese fulminea nel cielo dell'isola. Uno dei velivoli inglesi, colpito da pallottole incendiarie, scoppiava in volo. Altri 3 velivoli inglesi precipitavano in fiamme.

Complessivamente, sette velivoli avversari sono stati sicuramente abbattuti dai nostri cacciatori mentre parecchi altri venivano colpiti e danneggiati da ben centrate raffiche di mitragliatrici. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nella notte sul 26, poi, nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un efficace attacco contro la base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Sono state lanciate bombe di medio e grosso calibro sugli impianti del porto e su navi alla fonda. Si è notata una intensa attività di proiettori e forte reazione dell'artiglieria contraerea avversaria. Tutti i nostri bombardieri hanno fatto ritorno alle basi.

(Stefani).

Il generale Bastico visita le linee avanzate

sul fronte dell'Africa Settentrionale

Zona di operazioni, sabato sera.

Il generale Bastico, nuovo comandante delle Forze Armate in Africa settentrionale e Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruk e di Sollum. Meglio che una visita può questa definirsi una prima presa di contatto del comandante con i suoi dipendenti. Egli ha voluto constatare la rude vita del soldato tra le sabbie e le pietre infuocate della Marmarica desolata, nelle linee avanzate del settore di Tobruk.

Ha poi visitato, insieme al generale Rommel, i caposaldi del settore di Sollum, ha sostato nel luogo consacrato dalla morte gloriosa del colonnello D'Avanzo e al Passo dell'Halfaya — noto ormai fra le truppe come il cimitero dei carristi inglesi — ha rievocato le epiche giornate del giugno scorso che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri fanti l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi.

Il generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, con il quale si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

Replica all'accerchiamento

La flotta giapponese, con il consenso del Governo di Vichy, ha incominciato l'occupazione dei punti strategici dell'Indocina meridionale. La flotta conquista delle basi nella zona del fuoco: verso Singapore, le Filippine e le isole olandesi.

Indignazione a Londra, inquietudine a Washington: Tokio viola lo statu quo nel Pacifico, lo viola nel settore dove più vivi sono gli interessi anglo-sassoni, non solo per l'importanza della zona strategica, ma perchè il Giappone si avvicina alle fonti delle materie prime, soprattutto al caucciù, allo stagno ed al petrolio controllati dalla finanza di Londra e di Washington.

La stampa ufficiosa americana ed inglese parla di immoralità nipponica e di violazione del diritto internazionale. I britanni non hanno occupato con la violenza la Siria? Roosevelt non ha fatto sbarcare le sue divisioni in Islanda dopo aver esercitato una pressione politica ed economica su quel piccolo Stato? I giapponesi occupano le posizioni navali dell'Indocina non con un atto di violenza ma in seguito ad un accordo concluso con il Governo di Vichy.

Roosevelt ha già preannunziato delle rappresaglie che dovrebbero essere ufficialmente annunciate oggi. Il congelamento dei crediti giapponesi, l'espulsione dei consoli, com'è avvenuto per le Potenze dell'Asse, sarebbero misure di limitata importanza. Un embargo totale delle esportazioni verso il Giappone e soprattutto del petrolio, se la misura si estendesse anche alla benzina di fonte olandese, potrebbe invece creare una situazione di grande pericolo tra S. U. e Giappone. Appare improbabile, almeno per ora, che il Presidente voglia correre questo rischio. La flotta degli S. U., malgrado la baldanza del colonnello Knox, non è ancora in grado di affrontare la prova suprema con un così potente nemico.

L'occupazione delle basi navali dell'Indocina è una misura precauzionale e difensiva. Stati Uniti ed Inghilterra, alleati od amici della Russia, della Cina di Ciang-Kai-Scek, dell'Olanda con i suoi possedimenti nel Pacifico, cercano gradatamente di accerchiare il Giappone. Alle fortezze navali britanniche di Hong-Kong e di Singapore si stanno aggiungendo quelle americane nelle isole sperdute del Pacifico che l'Ammiragliato americano sta armando febbrilmente. Se anche l'Indocina fosse caduta nelle mani degli anglo-sassoni, la situazione militare giapponese poteva essere seriamente minacciata.

Il nuovo Governo del Mikado ha prevenuto quel pericolo. L'occupazione dei porti dell'Indocina è una replica. Una replica al metodico tentativo d'accerchiamento degli anglo-sassoni contro il Giappone.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del [illegible] luglio 1941)

TORINO	84	62	37	67	75
BARI	17	86	63	22	26
CAGLIARI	59	7	74	85	85
FIRENZE	20	84	21	64	52
GENOVA	68	83	48	85	44
MILANO	59	25	82	78	40
NAPOLI	50	66	87	88	53
PALERMO	14	22	87	65	41
ROMA	44	65	41	60	87
VENEZIA	68	48	19	37	81

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Confessioni dell'uomo ricco

Ci si finge ammalati e si mangia... vitto speciale

— Anche al treno, mentre sto per partire, debbo incontrarvi? Caro il mio giornalista, chi ci vedesse così sovente insieme potrebbe persino pensare che voi vi siate dato agli affari ed io al giornalismo.

— Invece...

— ...nè l'una, nè l'altra cosa — il ormai ben noto mio conoscente — commendatore e direttore d'una importante azienda — ride forte, dandomi una manata sulla spalla. La sua faccione tonda è ora ilare e soddisfatta, non più disturbata da quell'ombra di preoccupazione che l'aveva incupita appena ci eravamo incontrati, qui, su una banchina di Porta Nuova, fra la coda d'un treno che se n'andava sussultando e la fila dei vagoni... in carico d'un direttissimo in partenza.

... la faccione tonda ilare e soddisfatta...

— Siamo di partenza, commendatore?

— Sì, me ne vado per un po' di tempo.

— Solo?

— No, no. Ho chiuso casa. Ecco là moglie, bambini e cameriera — e m'indica le quattro persone di casa affacciate ai finestrini d'uno scompartimento di prima classe.

— In montagna, al mare, o ai laghi?

— Nessuna delle tre mète è la mia. Andiamo a... — e mi dice il nome d'una nota stazione termale. — Sì, quest'anno vado lì. Ho già prenotato, per mezzo di amici che già ci sono, le camere. C'è voluto un sacco di sforzi ed un notevole aumento di pensione per trovar posto, perchè è tutto strapieno, ma, infine, al Grande Albergo ho trovato.

— Come mai, commendatore, andate in una stazione di cura? Non state bene? Acidi urici, mal di fegato, gotta, calcoli, disturbi gastrici?

— No, no. Tocco ferro. Io sto benissimo.

— Qualcuno dei vostri allora? La signora, uno dei bambini?

— Ma neppur per sogno. Altro ferro, altro ferro da toccare!

— E, allora, perchè mai andate alle terme, tra gli ammalati, invece di scegliervi un bel posticino al mare o ai monti?

Perchè alle terme?

— Veramente io avevo deciso come dite voi e, anzi, mi ero già fermato su una spiaggia, ove, secondo le informazioni prese, ero sicuro di trovare molto pesce e molta frutta. Da mangiare, quindi, ce ne sarebbe sempre stato. Poi, però, ho saputo da alcuni amici che s'erano recati alle terme che là si stava meglio e ho deciso di andarli a raggiungere. Farà un po' caldo, ma, in compenso, si sarà più tranquilli.

— Tranquilli per che cosa? Avete paura dei bombardamenti?

— No, no. Più tranquilli per il vitto.

— E come mai?

— Capite, siccome si tratta di un luogo di cura frequentato da ammalati, c'è maggior larghezza e disponibilità di... pappatoria. Prescrizione medica...

— Aaah!

— Avete capito, ora — e il commendatore ride facendo sussultare la pancia e il doppio mento —, caro il mio giornalista? Passiamo, io e i miei, come ammalati e viviamo a vitto speciale!... Pur di mangiare un po' meglio, val ben la pena di far finta d'essere un po' uricemici, o lombagginosi, vi pare? E, anche se dovrò bere acqua tutto il giorno, alla sera, quando la famiglia è a letto, qualche coppa di spumante in lieta compagnia ci scapperà bene fuori...

— Sarà, però, una bella noia, specialmente per i bambini, trovarsi in un ambiente di vecchi e di mezzi sofferenti.

— Ma l'ambiente è tutto cambiato, quest'anno. Gli ammalati non sono, in gran parte, più riusciti a trovar posto. Alberghi e pensioni sono invasi da gente che sta benissimo, come noi, trasformatasi in sofferente per via del... vitto speciale. Proprio come quando si era soldati e si marcava visita per evitare le marce, o per avere il rancio speciale d'infermeria!... — e il commendatore, soddisfattissimo di se stesso e di ciò che dice, continua rumorosamente a ridere, e ad agitarsi.

— Un bel sistema, senza dubbio — osservo —, ma mica molto regolare.

— E perchè non molto regolare? — replica lui, stupito. — Bisogna arrangiarsi a questo mondo e trovare delle soluzioni per vivere un po' meglio. Sempre che, beninteso, non si urti nelle cose vietate dalla legge e dalle disposizioni in vigore. Di noie con i tribunali non ne voglio avere. Tutto quello che si può fare, lo faccio, ma non scarto d'un millimetro. Per me le leggi sono sacre.

— Sacre, ma fatte apposta per essere tradite e... aggirate.

— Ma dove sono, qui, il tradimento, l'aggiramento? Non cominciate con i vostri ragionamenti, alla fine dei quali anche un galantuomo come me diventa almeno un mezzo o un totale delinquente...

— Ma, sentite, commendatore, per chi le autorità preposte alle attuali restrizioni di guerra hanno concesso quel «vitto speciale» che ora, voi e la vostra famiglia, andate a papparvi?

— Per gli ammalati.

— E, allora, voi ed i vostri, non essendo ammalati, usufruite con un trucco d'un beneficio che, non solo non vi spetta, ma va a danno di coloro che, avendo bisogno e del vitto speciale e delle terme, devono starsene a casa perchè tutti voi, sanissimi ma danarosi, avete invaso, accampandovi in forze, i luoghi di cura.

Se portasse sfortuna...

— Dovevano muoversi prima, questi sofferenti. Essere un po' più previdenti.

— Già, ma credete proprio che tutti possano sostenere i prezzi di pensione che voi e i vostri amici avete provocato con l'accorrere nelle stazioni termali?

— E, allora, se sono degli spiantati, vadano a farsi curare dalle Mutue e dagli Istituti di previdenza e beneficenza;...

— Bel modo di ragionare! E, poi, anche ammesso che ciò conti poco, resta sempre il fatto che voi, la vostra famiglia e i vostri amici e colleghi di casta, tradite la disciplina dei consumi, in quanto andate a mangiare più di quanto il Paese può assegnarvi.

— E dàgliela con i ragionamenti nelle nuvole. Ma perchè, invece di fare il giornalista, non siete diventato aviatore o esploratore stratosferico? Tenete i piedi per terra, per favore, su questa terra su cui viviamo e camminiamo! La legge mi proibisce esplicitamente di andare, anche se sano come un pesce, a passare un mese in un luogo di cura?

— No.

— E, allora, vedete che dite delle cose astratte, senza riferimento alla realtà?

— Ma dove la legge non arriva, ci dovrebbe essere la coscienza a sostituirla.

— La coscienza, la coscienza... E se sto a casa io, forse che tanti altri non ci vanno, in questi benedetti luoghi di cura? Sarei un bell'imbecille, quindi, se, avendo i mezzi per poter fare come loro, me ne stessi a casa senza «vitto speciale»! Ma voi, l'ho già capito, volete guastarmi il viaggio, questa volta. Vi saluto, altrimenti il mal di fegato mi viene per davvero.

— E, dite un po' commendatore, prima di andarvene, non avete un po' di paura che questo viaggio vi porti male e che quelle sofferenze che fingete ora non diventino reali?

... alla sera, qualche coppa di spumante...

— E perchè? — il commendatore si ferma allibito. — Forse che l'aria è contagiata laggiù?

— No, ma, sapete, delle volte le maledizioni attaccano.

— E quali maledizioni?

— Quelle dei poveri cristi che non possono pagarsi il lusso di ...fare l'ammalato e, di quei poveri diavoli che, essendolo, non possono curarsi perchè voi invadete le terme a «vitto speciale», per esempio.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Istituto di Cultura Fascista

Concorso per un racconto bandito dal Gruppo femminile

Presi gli ordini dal Segretario Federale e d'intesa con la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Gruppo Femminile della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha bandito un concorso aperto a tutte le Donne Fasciste, Giovani Fasciste e Giovani Italiane della provincia di Torino regolarmente iscritte al P.N.F. ed all'I.N.C.F. per un racconto ispirato all'amor patrio e al senso di sacrificio, comunque manifestato, della donna italiana nel momento presente.

Il racconto classificato primo sarà premiato con la somma di lire cinquecento. Se giudicato meritevole dalla Commissione giudicatrice verrà inoltre pubblicato in un giornale o in una rivista.

Richiedere le norme dettagliate del bando alla Sezione di Torino dell'I.N.C.F. in via Alfieri 15.

Lo scoprimento d'una lapide in memoria del colonnello Amione nella Caserma che porta il suo nome

Questa mattina, alle 10, nella caserma che porta il nome del glorioso Caduto, in corso Italia 142, è stata scoperta una lapide che ricorda il colonnello Carlo Amione, direttore generale della motorizzazione, eroicamente caduto in terra d'Africa. Alla solenne cerimonia ha presenziato l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata ricevuto dal colonnello comandante dell'Ufficio Autonomo. Erano presenti il vice-Podestà conte Salvadori e i rappresentanti di tutte le autorità militari e civili cittadine. Era presente pure il prof. Valletta, direttore generale della Fiat. Numerose erano le personalità dell'industria motoristica e motociclistica: il comm. Gracco direttore della Lancia, il comm. Gilera, il comm. Guzzi e molti altri. Dopo lo scoprimento della lapide, pregevole opera dello scultore Riva, e dopo il rito religioso, con commosse e fiere parole l'Ecc. il sen. gen. Pugnani ha rievocato la fulgida figura dell'eroico scomparso mettendone in luce le chiare virtù militari, additandone l'altissimo senso del dovere ed esaltandone il sublime sacrificio. Attorno alla diletta figlia del Caduto si sono raccolte le autorità per rinnovarle le espressioni di solidarietà nel dolore.

Il campeggio femminile dell'U. S. S. I.

Si avvertono le partecipanti al campo che è indispensabile essere muniti di carta annonaria per tutti i generi razionati. Chi si sofferma al campo per una sola settimana non occorre faccia vistare dall'Ufficio annonario del comune la tessera per abbandono della città; ma chi prolunga il suo soggiorno oltre la settimana, è necessario che prima della sua partenza faccia vistare la carta annonaria. Anche chi si ferma per solo otto giorni, deve però portare la tessera per le tasse buoni minestra. La partenza del primo turno è anticipata a giovedì 31 luglio. Le interessate debbono portare il minimo necessario di bagaglio, data la limitazione dei mezzi di trasporto (autocorriera S. Desiderio, Tetto Cormaiore). Sono ancora aperte le iscrizioni per i turni dal 16 al 31 agosto fino al 31 luglio in via Barberoux n. 1, e dopo direttamente al campo: direzione U.S.S.I., Plampincieux - Courmaiore (Aosta).

Il nuovo Parroco del Duomo di Chieri

E' stato nominato con Bolla pontificia canonico arciprete della Parrocchiale Collegiata di Santa Maria della Scala in Chieri il rev. teol. Luigi Lacca-Castello, attuale vice-curato alla Collegiata di Santa Maria in Rivoli.

L'ingresso del Parroco di Givoletto

Il teol. Francesco Garetto, attuale vice-curato di Santa Maria in Avigliana, nominato prevosto di San Secondo in Givoletto, comune di San Gillio, farà domani il suo ingresso parrocchiale.

Nuovo Monsignore

Il teol. prof. comm. Silvio Solero, cappellano capo dell'Ospedale Militare di Torino, è stato nominato Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità Pio XII.

Sollecito ritiro di anticrittogamici

Si avvertono gli agricoltori che, per disposizione ministeriale, il «buono numero 3» per il prelevamento di anticrittogamici sarà valido fino al giorno 10 agosto p. v. Si fa presente, inoltre, che i quantitativi di anticrittogamici non ritirati entro tale data, non potranno più essere prelevati.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	20	1
MILANO	62	28	25

IL SOLE sorge domani, domenica 27 luglio (208-157) alle ore 5,06; tramonta alle 21,05. La LUNA spunta alle 9,23; tramonta alle 22,41.

ANNIVERSARI. — Morte di Re Carlo Alberto ad Oporto (28 luglio 1849).

L'OROSCOPO DEL 27. — L'azione malefica della congiunzione del Sole con Plutone ci segnala un periodo oscuro. Occorrerà non interessarsi del prossimo se vogliamo scansare eccessi e spese superiori ai nostri mezzi. Le effemeridi di questo giorno festivo ci riservano un buon raggio di Mercurio e quindi converrà dedicarsi a distrazioni intellettuali e a studi. - DEL 28: Una felice configurazione tra Marte e Giove ci promette un sensibile miglioramento di situazione. Questo cielo mentre sarà favorevole agli affari e alle persone laboriose ed intensive, faciliterà fortemente i tagli; durante il mattino si dovrà agire ordinatamente in ogni campo altrimenti Nettuno limiterà le nostre facoltà di decisione. - MARIO SEGATO.

CERIMONIE. — Domenica 27 a Superga sporanze a Re Carlo Alberto: 9,30 corteo; 10 Messa solenne; 11 deposizione corone sulla tomba.

I REDUCI del fronte francese sono convocati a S. Domenico domenica 28, annuale della battaglia di Dirgay, per una Messa di suffragio dei Caduti.

I SANTI DEL 27. — S. Pantaleone, S. Natalia, beati Rodolfo Acquaviva e Compagni mm. della Compagnia di Gesù. DEL 28: S. Celso, S. Nazario e Compagni martiri.

FUNZIONI DEL 27. — Celebrazione della festa di S. Anna: S. Francesco d'Assisi (a cura dell'Università dei Legnaiuoli) ore 11: Messa solenne; 17,45 predica del teol. Sensalvadore, benedizione. - Gran Madre di Dio: 7 Messa e Com. gen.; 15,30 Vespri, predica, benedizione del barbiere di S. Anna impartita dal Cardinale Arcivescovo, benedizione eucaristica. - S. Gioachino: 6,30 Messa e Com. gen.; 16 Vespri, predica, benedizione. - S. Cuore di Gesù: 7,30 Messa e Com. gen.; 9,30 Messa solenne; 18,30 Vespri, predica, benedizione. - Pilonetto: 16,30 predica, benedizione. - S. Carlo: 10 Messa solenne; 14 panegirico detto dal P. Calvillo. - Maria Ausiliatrice: 9,30 Messa solenne; 15 e 16,30 funzioni serali. - S. Massimo: 7 esposizione del SS. per le Ss. Quarantore; 18: ora santa predicata. - Madonna degli Angeli: novena titolare alle ore 15. - LUNEDI' 28: Ss. Martiri: triduo in preparazione festa di S. Ignazio; 18 Rosario, predica, benedizione. - S. Francesco di Assisi: esposizione della Reliquia del Preziosissimo Sangue. - S. Massimo: ore 7 e 20,30: secondo giorno delle Ss. Quarantore.

FIERE DEL 27. — Rocchetta Ligure (di S. Anna), Valenza, Revigliasco d'Asti, Revelo, Carmalaura, Mastaz, Barge, Balangero (di S. Giacomo), Borgo S. Dalmazzo (di S. Anna), Castiglione Saluzzo, Pelescio, Gozzano, Nielle Tanaro. - LUNEDI' 28: Bivarolo Canavese, Sivoli, S. Maurizio Canavese, Brignano Frascata (di S. Giacomo), Rocco Grimaldi, Sale (di S. Anna, giorni 3), Montemagno, Castelle, Groscavallo, Sauze.

Lo spettacolo di ieri al Carignano

Dopo il riuscito spettacolo, di carattere patriottico, indetto dal Dopolavoro [illegible] al Carignano, con grande successo, una delle attrici, Germana Paolieri, si intrattiene con alcuni dei militari feriti di guerra che assistettero allo spettacolo stesso

I conigli in casa

Possibilità e convenienza degli allevamenti urbani in un'intervista col prof. Maiocco

Dopo avere esaminato il problema dei polli cittadini, abbiamo ritenuto interessante conoscere il pensiero del prof. Maiocco, che dirige con chiara competenza l'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, sulle possibilità di allevamento del coniglio nei centri urbani.

Possibilità e convenienza

Il cortese interlocutore ha premesso che l'allevamento del coniglio riveste importanza non soltanto contingente (e quindi non sarà mai troppo tardi diffuso) perchè la cessazione dello stato di guerra non risolverà automaticamente la questione dell'approvvigionamento di carni bovine.

— Quanto all'allevamento in città — ci ha detto il prof. Maiocco — lo ritengo possibilissimo e convenientissimo.

«Possibilissimo perchè, dal punto di vista ambientale, il coniglio esige assai meno spazio di quello, ad esempio, occorrente al pollame: una gabbia di un metro quadrato è più che sufficiente alle sue necessità di vita. Vuole, piuttosto, aria e luce: cortili, terrazzi, magazzini bene aerati servono ottimamente alla bisogna. Sono da condannarsi soltanto i locali chiusi, come le cantine. Occorre, però, che le gabbie siano razionali e igieniche: gabbie con pavimento a listelli di legno, poggianti su di uno strato di sabbia (oppure segatura) e calce. Per tal modo, gli escrementi, solidi come liquidi, sono immediatamente raccolti ed assorbiti e si evitano quelle esalazioni ammoniacali che costituiscono uno degli inconvenienti più gravi dell'allevamento cittadino, ove, ripeto, non si seguano metodi razionali.

«Convenientissimo, poi, perchè il coniglio è utile come fornitore di carne, sì, ma anche di pelle e pelo, l'una e l'altro impiegati largamente. Non tutti sanno, ad esempio, che con le pelli si fanno oggidì cuoi da scarpe, e non soltanto da tomaie ma anche da suola.

— Credete facilmente solubile il problema dell'alimentazione?

— Nessuna difficoltà da questo punto di vista. I conigli (a differenza dei polli, che richiedono granaglie) si nutrono, dai buoni roditori, di una varietà infinita di vegetali, non esclusi quei rifiuti di cucina che difficilmente potrebbero essere utilizzati altrimenti. Il coniglio mangia trifoglio, erba medica, erba di prato naturale...

— ... che però il cittadino può incontrare qualche difficoltà a procurarsi.

— Verissimo. D'altra parte, all'allevatore urbano manca generalmente la possibilità di immagazzinare in casa voluminosi quantitativi di foraggi. In questo senso, utilissima sarà l'opera dei Consorzi agrari a preparare e vendere a prezzo equo farine di foraggio, alimenti questi concentrati nel volume e nella sostanza. L'Istituto nazionale di Coniglicoltura, ad esempio, ha già preso contatti col Consorzio agrario di Alessandria per la preparazione, appunto, di tali mangimi.

— Un regime alimentare siffatto si può ritenere completo?

— Sì. Miscele di farine di foraggi, integrate dai consueti avanzi di cucina, come foglie e torsoli di cavolo, pane raffermo, bucce, eccetera, e magari da qualche piccola razione di crusca o biada (del resto non indispensabile) costituiscono per le preziose bestiole un mangime ideale. E non si intaccheranno le scorte indispensabili ad altri allevamenti. Si pensi che in Germania si son fatti esperimenti di alimentazione con la segatura; i controlli hanno permesso di constatare che anche la... polvere di legno può essere perfettamente digerita e assimilata. L'importante, ripeto, per l'allevatore cittadino, è che i mangimi siano acquistabili a sacchi o a ceste, non... a carrettate. Ciò che è fattibilissimo.

Allevarne pochi e bene

Aggiungo che il problema alimentare è di soluzione ancor più facile quando si tratti di allevamenti suburbani. Alle porte di tutte le grandi città sono molti i terreni abbandonati, e gli argini dei fossi: gli uni e gli altri forniscono abbondante erba, che altrimenti andrebbe sprecata. Ho avuto, per esempio, occasione di constatare personalmente gli ottimi risultati conseguiti dagli operai della Fiat abitanti nella zona periferiche di Torino.

— Gli allevamenti urbani possono essere esercitati su grande scala?

— Il consiglio che io do, sempre e a tutti, è uno solo: allevare pochi animali e bene. Anzitutto, si eliminano ragioni di preoccupazione pel mangimi; in secondo luogo è più agevole seguire quei criteri di razionalità cui deve ispirarsi qualsiasi allevamento che non voglia tradursi in fiasco. Non bisogna arrivare agli eccessi della Francia, dove la coniglicoltura ha raggiunto tale sviluppo da creare seri imbarazzi ai suoi stessi fautori.

— E' possibile che l'alta mortalità [illegible] lo stesso?

— Non esiste pei conigli un agente infettivo specifico. Le improvvise alte mortalità (fatte, bene inteso, le solite eccezioni) sono essenzialmente dovute all'irrazionale alimentazione oppure alla mancanza di igiene. Ve lo posso assicurare, anche in seguito alle ricerche batteriologiche da me compiute. Il coniglio, animale a rapido sviluppo, ha un organismo piuttosto delicato, che avverte subito le conseguenze di un allevamento errato, si altera, indebolisce, muore. Le eccezionali mortalità che si rilevano talvolta in certe conigliere hanno quasi sempre alla loro base la negligenza dell'allevatore.

— Ritenete indispensabile una selezione delle razze?

— Tutte le razze si prestano all'allevamento cittadino, purchè si abbia l'accortezza e... il coraggio di scartare quelle giganti. Le razze giganti necessitano di alimentazione forzata, raggiungono più lentamente il grado di maturità; per giunta, le femmine allattano male e sovente uccidono i piccoli.

«Lo ricordino, i futuri allevatori: oggi non si tratta di soddisfare capricci ma di diffondere razze di valore medio, come il tipo «nostrano migliorato», che sono le più robuste e le più adatte all'allevamento. Il peso di un animale medio si aggira sui 4 chili; quello di un animale di razza gigante oscilla fra i 6 e i 7 chili, ma a ragion veduta, la coltura di razze medie è assolutamente la più conveniente.

«Aggiungo che, come sempre, l'Istituto nazionale di coniglicoltura è a disposizione degli allevatori. Per quest'anno non si potrà, purtroppo, assumere altri impegni per la fornitura di riproduttori, chè tutte le disponibilità sono per ora impegnate; ma siamo sempre pronti a sorreggere l'opera di coniglicoltori con opuscoli illustrativi, suggerimenti diretti, dimostrazioni pratiche presso i nostri impianti».

Come si vede, le dichiarazioni del prof. Maiocco — la cui competenza specifica non ha bisogno di essere rilevata — eliminano i dubbi che ancora sussistessero sulla possibilità e utilità della coniglicoltura cittadina.

Uno squilibrato in piazza Statuto

Si getta nella vasca e sale sul monumento del Frejus

Vigili e pompieri lo raccolgono

Verso le nove e un quarto di stamane, un subbuglio si è verificato in piazza Statuto, nel giardino che sta attorno al monumento del traforo del Frejus. Un individuo che dava segni di evidente squilibrio, appressatosi al laghetto che circonda il monumento, si liberava della giacca, gettandola sull'erba, poi entrava nell'acqua ed attraversata l'ampia vasca, saliva sulle rocce del monumento mettendosi a fianco dei giganti rovesciati. La gente che passava per piazza Statuto accorse presso il laghetto; in pochi minuti accorsero pure sul posto alcune guardie civiche e carabinieri della vicina caserma di via S. Chiara: tutti invitavano l'individuo a scendere dal monumento, ma egli non voleva sentire alcuno. Intanto venne telefonato ai pompieri, i quali accorsero con un carro attrezzi: alcuni di essi salirono lungo le rocce del monumento e riuscirono ad afferrare il poveretto il quale cercava di scappare. Presolo per le braccia lo fecero scendere, poi caricatoselo sulle spalle attraversarono il laghetto e lo portarono nel giardino asciugandolo e facendolo rivestire. Chiamarono intanto un'autoambulanza per portarlo in osservazione: è stato identificato per certo Natale Daniele.

Alla movimentata scena assistette una folla di qualche centinaio di persone a stento trattenuta dalle guardie: e ne andarono di mezzo le aiuole del giardino che la folla calpestò per avvicinarsi ed assistere allo spettacolo.

Le indagini della Polizia sui due gravi furti di gioielli

Due fermi a Padova per l'«affare» Bona — La valigia di preziosi dell'orefice di via San Secondo

Da dieci giorni i funzionari e gli agenti della Squadra Mobile sono in grande faccenda per giungere all'identificazione ed all'arresto dei ladri di gioielli, tanto di quelli di Villa Bona a Carignano, quanto di quelli dell'orefice Negro, di via S. Secondo 17.

Per l'«affare» di Carignano il compito della Polizia si va sempre più complicando perchè ad uno ad uno i fermati pare riescano a giustificare completamente la loro posizione. Un senso nella villa, il giardiniere, le persone di servizio, i frequentatori abituali, che sono stati tutti più volte interrogati e alcuni di essi anche fermati, si sono mantenuti fermamente su dichiarazioni uguali, perchè [illegible] hanno quasi subito fatto considerare come all'oscuro del furto. Uno o due di essi non ha saputo perfettamente spiegare come non abbiano uditi i rumori provenienti dall'appartamento dei signori Bona, rumori provocati dai ladri che, a quanto è risultato, si sono soffermati per qualche tempo nelle stanze. Ma forse potevano trovarsi momentaneamente fuori all'insaputa degli stessi padroni.

Eppure nelle constatazioni dettagliate del «colpo» è risultato che coloro che l'hanno compiuto erano molto pratici della villa e delle abitudini dei loro proprietari, mentre un particolare importantissimo ha colpito gli inquirenti e cioè che tutti i [illegible] gioielli per 800 mila lire, i ladri si sono impossessati di piccoli oggetti ricordo, pur di un certo valore, ma non hanno assolutamente toccato la numerosa e preziosa argenteria che era a loro portata di mano. Una cosa questa molto strana.

Uno spiraglio di luce nelle indagini si è fatto tre giorni fa quando la Questura di Padova, invitata ad interrogare due persone dell'alta aristocrazia, rispondeva che da una perquisizione eseguita erano stati sequestrati nella dimora circa 100 mila lire di gioielli, provenienti evidentemente dai «lavori» di quelli rubati. Subito venne disposto per la traduzione nella nostra città delle due persone «fermate», ma sin dalle prime parole il capo della Squadra Mobile si convinse di trovarsi davanti a persone semplicemente insospettabili. Così le indagini su questo grave furto continuano nel modo più alacre possibile. Altre tracce si stanno seguendo, con quale esito sarà facile sapere fra non molto.

Al primo «affare» se n'è aggiunto un secondo non meno grave, se pure non più complicato. Si tratta del furto del quale abbiamo dato notizia ieri, quello cioè della valigia di gioielli del signor Pietro Negro, proprietario di una oreficeria in via San Secondo 17. Ignoti ladri, dopo di essere penetrati mediante chiave falsa nel vicino negozio di parrucchiere, raggiungevano quello del Negro, impossessandosi di tutti i gioielli ancora nella vetrina e numerosi altri, per un complessivo valore di 200 mila lire, collocati la sera prima dall'orefice, in una valigetta, perchè fossero pronti la mattina dopo per portarli su un mercato. La Polizia ha immediatamente iniziato le indagini e si è risolta che oltre a molti interrogatori, ha pure le mete qualche persona sulla quale possono pesare sospetti diretti ed indiretti.

Anche su questo secondo furto la Squadra Mobile spera di poter presto dire una parola decisiva che consentirà che i ladri sono stati identificati ed arrestati.

Donna misteriosamente ferita nella sua abitazione

Stamane verso le ore 11 veniva trasportata all'Ospedale Mauriziano la signora Lucia Cotto in Carotto fu Giovanni di anni 35, abitante in via Sacchi 52, la quale presentava ampie ferite al capo prodotte da corpo contundente, nonchè la frattura di falangi della mani con una amputazione traumatica. Il dottor Podetti lavorava oltre un'ora per medicarla e poscia la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Interrogata, la donna ha dichiarato di essere stata poco prima aggredita nella sua abitazione da un uomo che pare conosca, ma del quale ha voluto tacere le generalità. La polizia ha iniziato le indagini per chiarire i moventi del grave fatto ed arrestare l'aggressore.

Balle di carta straccia che mandano in carcere

Da qualche tempo il capo magazziniere dell'impresa ing. Magiotta e Rosazza, che ha il suo cantiere nell'interno della Fiat a Mirafiori, constatava che balle di carta straccia continuavano a sparire. Fatto un calcolo gli risultò che il danno raggiungeva già le 1500 lire per cui decise di intensificare la sorveglianza d'accordo con i custodi dello stabilimento. Infatti la sera del 17 corrente, verso le ore 20,30, uno degli agenti tale Natale Moretto notava che un individuo faceva la spola fra il cantiere ed un lontano fossato trasportando a spalle delle balle di carta. Senz'altro lo fermò e constatò di trovarsi dinanzi al ladro ricercato, lo fermava per condurlo al Commissariato di P. S. di S. Secondo. L'individuo non opponeva resistenza ma offriva al sorvegliante 50 lire perchè... passasse sopra al fatto.

Egli è invece stato arrestato ed identificato per l'operaio Francesco Fonti di Andrea di anni 39 abitante nella vicina Moncalieri in via Carducci 10.

Mortalmente investito dal suo carro

E' stato trasportato all'ospedale delle Molinette dalla cascina Faro in quel di Vinovo, il contadino Silvio Ferro di Luigi di anni 15 il quale presentava una seria infezione all'anca dell'intestino con tanto emorragia e peritonite. I dottori Castagna e Cortese lo sottoponevano ad immediato atto operatorio e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Il poveretto ha dichiarato che il giorno prima, mentre accompagnava un carro di fieno per un improvviso scarto del veicolo era caduto a terra mentre una ruota gli era passata sul ventre. Soltanto ieri, ad acutizzarsi i dolori, si era deciso a farsi trasportare all'ospedale.

Stamane alle ore 11 il poveretto è deceduto.

Ciclista contro un tram

L'operaio Mario Albino fu Luigi di anni 46, abitante in via Antonio Cecchi 42, veniva ieri medicato all'Astanteria Martini per contusioni alla spalla e al braccio destro giudicate guaribili in giorni 10 s. c. Egli percorrendo in bicicletta corso Massimo d'Azeglio era andato a sbattere contro una vettura tranviaria della prima linea.

Bollettino demografico di Torino

25 Luglio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	20
Nati morti	1

STATO CIVILE

Morti. [illegible] Angiolo ved. Cabutti, a. 79, da [illegible], casalinga, c. Dora di [illegible] - [illegible], a. 30, da [illegible], casalinga, v. Nizza 287 - Barattia Maria Gabriella ... a. 55, da Torino, casalinga, v. Sacchi - Savio Maria Luigia ved. Audenino, a. 60, da Torino, [illegible], c. Torino 28 - Prof. dott. Farina Giovanni fu Luigi, a. 66, da Bertonia, [illegible], v. San S. Valfrè 10 - [illegible] ... Perugia ... - Filippoulli Virginia fu [illegible] ... Ferdinando, a. 73, da Torino, impiegata - Racchiotti Maria ... a. 47, da Torino, casalinga - Lunardelli Giovanni fu Tommaso, a. 73, da Torino, [illegible] - Cavallo Cinzia di Paolo, a. 15, da Torino - Pavese Francesco fu Filippo, a. 80, da Asti, pensionato - Gatti prof. [illegible] ... Torino ... Acquedotto ... a. 50, da Torino, operaio - Cavaliere Matteo di Pietro, a. 27, da Avil, elettricista - Raffaelli [illegible] fu Bruno, a. 54, da Bolero, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Fasano Maria, Forno-Rei Mirella, Di Lillo Vincenzina, Navone Teresa, Franchi Nella, Ciaccini Ubaldo, Mipeo Maria, Bonicelli Eugenio, Zanni [illegible], [illegible] Maria, De Bortis Franca, Ferrero Aldo, Gatti Graziella, Petrosino Giancarlo, Trevisiol Sergio, Bartore Mariella, Bianco Mario, Occra Maria, Bando Franco, Tassone Bruna.

Il ciclista morto perchè scontratosi con un camion

Abbiamo dato stamane la notizia della mortale disgrazia della quale è rimasto vittima ieri certo Luigi Masera, il quale percorrendo via M. Gioda si era scontrato con il camion 5011 AO. Il poveretto è stato nella notte identificato dal fam. ieri per l'operaio Luigi Masera di anni 66, abitante in via Villafranca 97.

Mentre si fa fare la permanente un getto di vapore le ustiona il viso e le braccia

Ieri pomeriggio veniva trasportata al vecchio ospedale di S. Giovanni la signorina Ernestina Servanti di anni 17 abitante in via Tunisi 41 la quale presentava ustioni di 1.o e 2.o grado al viso ed alle braccia. Dopo di essere stata medicata la infortunata dichiarava di avere riportato tali ustioni in una sala di pettinatura in via Monferrato dove si era recata poco prima per farsi fare la «permanente». Improvvisamente un tubo di gomma si era rotto ed essa era rimasta investita da un getto di vapore. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Un colpo di pistone sullo stomaco

E' stato ieri ricoverato all'ospedale Martini per ferita penetrante in cavità nella regione laterale epigastrica sinistra giudicata guaribile in giorni 25 s. c. l'operaio De Ruvo Salvatore di Felice, di anni 14, abitante in via Tripoli 71, il quale mentre era intento al lavoro nello stabilimento «Vetel» di via Cefù 77 aveva ricevuto un colpo di pistone da una macchina in moto.

Sono stati arrestati

Per questua: Pietro Carignano fu Giuseppe, Luigi Zerboni fu Giuseppe e Massimo Biesta fu Guglielmo. Per mandato: Anna Margherita Blengino fu Giovanni Battista e Saverino Boitione fu Carlo.

Denuncia delle uova conservate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha chiarito che il vincolo e gli altri obblighi stabiliti dal Decreto Ministeriale 28 giugno 1941-XIX sulle uova conservate riguardano pure le uova conservate sgusciate, per cui gli interessati sono tenuti a presentare denuncia entro il 30 luglio dei quantitativi in loro possesso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª Città di Milano N. 1): Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
MICHELOTTI: 21,15 Circo Equestre.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 spettacolo di arte varia (12 numeri). Dop. L. 3.
PADOVA VALENTINO: 21 arte varia.
CAY: ore 21 attrazioni - concerto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,30: «Eva» di F. Lehar; 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
MICHELOTTI 16 e 21,15 Circo Equestre

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Guerra ai Sovieti (Luce).
REGIO: «Guerra ai Sovieti» (Luce).
AUGUSTUS: «Ernesto il ribelle».
BALBO 2 film: «Sepolcro indiano» (La Jana) e «A lume di candela» (Elissa Landi, Paul Lukas) Dop. 1,60
STATUTO 2 film: Fort Arthur (Danielle Darrieux) e Con l'aiuto della luna (comicissimo con Joe Brown). D. 1,00
ALPI: Quella certa età (Durbin) 1-2-3.
NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli). Luce: «Prime vittorie sui Sovieti».
MAFFEI: «Moglie Frankenstein» e var.
MASSIMO 2 film: Giuseppe Verdi (Gioachetti, Gigli, Cebotari) e L'uomo invisibile (Claude Rains). Dopol. 1,60.
ELISEO 2 film: «Perdizione» (Vera Korène) e «Alabanera» (Zara Leander).
COLOSSEO 2 film: La figlia del vento (Paola Wessely) e Valle dell'inferno
S. ALBERTO 2 f.: Una moglie in pericolo (Denis) e Uomo d'oro (M. Baer)
ROSSINI: «Marcia di nozze» F. March
PIEMONTE 2 f.: La ragazza di Venezia
SAVOIA 2 film: «La grande corsa»
REX: «Sono innocente» Silvia Sidney, Henry Fonda. (Dopolavoro L. 2).

Il 24 corrente cristianamente e serenamente chiudeva la Sua nobile vita terrena il

Dott. Ing. Cesare Oddone
Senatore del Regno

Compiuto il trasporto funebre nell'intimità familiare come da suo desiderio, ne danno partecipazione la moglie **Felicita Gonella**, la figlia **Angela** col marito **Mario Via**, e figli **Cesare, Francesco, Paolo, Gianni**; il fratello colonnello **Edoardo**, le zie, i cognati e nipoti affezionatissimi. (4003

Roma, via Giacomo Carissimi 33
26 luglio 1941-XIX.

Unica Agenzia Governatoriale Pompe Funebri - P. Crociferi 44 - R.

MEMENTO

Giovedì 31 dalle ore 9 alle 11,30 nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima eletta dell'Ing. Comm. ALFREDO ROCCA. La famiglia ringrazia quanti si unitanno nel ricordo e nella preghiera.

CELEBRITA' AL PESO GIUSTO

Tolstoi, il confusionario

Chi poteva ancora conservare qualche illusione, circa un Tolstoi divinatore, e in certo senso generatore dell'odierna rivoluzione russa, le avrà perdute, immagino, alla luce degli ultimi avvenimenti. Se il comunista Trotzky era già un po' troppo positivo, per l'evangelismo pietoso e rinunciatario del Conte Leone Nicolajevic Tolstoi, che dire dell'imperialista Stalin, il quale non esita a perseguire l'ideale egualitario, non solo a prezzo d'insurrezioni e di guerre, ma di soprusi e tradimenti? Qui non si discute chi fosse o non fosse nell'errore: se il letterato chimerico, oppure i politici realizzatori; ma solo si verifica l'abisso che separa il sovversivismo cristianizzante dell'uno, e la sua teoria del «non resistere», alla resistenza concretissima che invece gli altri due hanno opposto e oppongono ai loro avversari, con la dovuta scorta di fucili, mitragliatrici, polizia segreta e diplomazia a quattro faccie. Ne soffrirà, probabilmente, là nel suo appartato avello di monastero, il sognatore dell'universale ambrassade générale, assistendo a quel po' po' di risse e di macelli che i suoi successori vanno scatenando nel mondo! A meno che egli non rida, nella sua gran barba, un pochino anche di se stesso. Il che non è davvero da escludersi: dato che nell'utopista Tolstoi viveva spesso il confusionario, e nel confusionario, qualche volta, il buontempone.

In verità, il socialismo tolstoiano non è mai stato preso troppo sul serio. Nè il suo, nè quello d'altri Russi, geni o banditi che fossero. C'è dell'empirismo nella negazione di Tolstoi, come in quella di Gorki, come in quella di Bakounine e di Lenin. Aveva ragione lo svizzero Rilke, quando appunto si congedava dal Gorki dopo il famoso colloquio di Capri: «Il rivoluzionario è un tipo direttamente opposto al russo; cioè il russo non fa che adattarsi ad essere rivoluzionario, così come un fazzoletto di batista potrebbe anche servire ad asciugare l'inchiostro...». Immagine esatta. Il Conte Tolstoi che predica il non agire e il non resistere, in nome di una redenzione tra anarchica e francescana, è il fazzoletto di batista passato sulle macchie della società, con elegante ma limitato sacrificio della biancheria di famiglia.

Ma quanta mistificazione, volontaria e involontaria, in quel suo apostolato: così informe, così fumoso, così inafferrabile! Secondo Max Nordau, tale confusionismo era addirittura il segno della sua degenerazione. «Non può nascere un vero socialista — scriveva di lui, irritato, quel tedesco Bebel che aveva delle opinioni un po' brusche ma sbrigative — fra una lettura dei Veda, una reverenza al Santo Sinodo e un litigio in famiglia». Proprio così. Bigottismo, fatalismo indù e fatti personali avevano concorso a fare del patrizio di Jasnaja Poliana il ribelle autore di Guerra e pace: quel Guerra e pace che, tra parentesi, riletto dopo due conflitti universali tradisce tutta la sua pleonastica mediocrità. Turghenieff, che Tolstoi disprezzava (chi dunque non aveva disprezzato, fra morti e vivi, il negatore di Dante e di Shakespeare, di Wagner e di Flaubert?) ma che, oltre ad essere letterato forbitissimo era un vissuto signore, in grado di dare consigli, nel nome del buon senso, anche a chi poteva superarlo in genialità; Turghenieff, dunque, aveva più volte consigliato l'amico a voler desistere da quel suo dilettantismo rivoltoso senza capo nè coda, senza logica nè stile; e la medesima supplica gli aveva rivolta sin dal letto di morte. Nè lo stesso Gorki, pure mostrando d'ammirarlo, gli aveva risparmiato, per ciò, la sua ironia, ritenendolo

Leone Tolstoi

quale gli era apparso, pontificante, nel romitorio di Gaspra: «... Egli rassomiglia a un dio. Non però a Sabaoth o a Giove Olimpico, ma soltanto a quel dio russo che siede sul trono di acero, sotto il tiglio d'oro, non molto maestoso ma forse il più scaltro di tutti». C'era davvero del calcolo, come opinò qualcuno, in tale «scaltrezza» del profeta? Non saprei asserirlo. Ma quasi certamente del progetto, e senz'alcun dubbio della fatuità. Tanto il suo misticismo che il suo socialismo, così bislaccamente confusi sia nelle teorie dei suoi libri che nella pratica della sua vita, si riferivano con dubbia originalità a certi primitivi istituti delle comunità agricole moscovite — quale, ad esempio, il mir — ma soprattutto risentivano della lettura d'alcuni testi orientali, in cui l'altruismo dell'Occidente, tutto teso alla lotta contro il male dell'esistenza, è condannato nel nome di Brahma il Magnifico o di Budda il Veggentissimo: filosofia dell'inerzia di cui il mondo, dopo due grandi guerre liberatrici, ci mostra i bei risultati in quel popolo indiano, che con tutta la sua massa e tutta la sua esperienza non è ancora in grado di scrollarsi di dosso un centinaio di reggimenti britannici.

Nel suo volume di confessioni, scritto a cinquant'anni con appena una larva, una tentazione di sincerità, ma soprattutto con l'ambizione d'emulare San Paolo e Sant'Agostino (Andrejeff, che rendeva cordialmente al «falso asceta» di Jasnaia Poliana l'antipatia che questi gli dimostrava, non vi scopriva che delle fumisterie!) Tolstoi non si perita di far sapere come le insofferenze domestiche, sempre più inasprite con l'invecchiare di Sofia Andreievna, la moglie tanto amata a parole e tanto maltrattata in realtà, avessero concorso a quel suo misticismo e sovversivismo da parata; e così un vivo senso superstizioso che, da vero russo, l'aveva colto ai primi presagi della morte. Bebel aveva visto giusto. E' allo stesso terrore della fine, più che al vantato spirito di purificazione, che si deve quella fuga al monastero di Ostino ove si consumò, un po' teatralmente, a dire il vero, la sua agonia. Due volte già egli aveva tentato d'evadere, in cerca di solitudine, da Jasnaia — la prima nel 1886, la seconda nell'anno seguente — e tutte e due le volte il catartico progetto era stato preceduto, accompagnato, seguito da opportune trombe pubblicitarie. Douchan, il suo medico slovacco, ebbe a confessare che anche nel 1910, l'anno dell'isolamento definitivo, aveva avuto qualche dubbio circa la serietà del fuggiasco. Giacchè Tolstoi era sempre un poco commediante — forse, ripeto, senz'avvedersene — e nel confondere, come faceva, la verità con la recita, l'essenza con l'apparenza delle cose, obbediva a quell'impulso funambulesco ch'è un po' in tutti i Sarmatici, e di cui egli non aveva, non poteva avere, che una mezza coscienza: «Vivere la propria vita!». Oh, le grosse parole! La verità gli è invece sfuggita, nuda e cruda, in una pagina di quel suo diario: «... Se potessi osservare il mio essere morale come in uno specchio, vedere quest'uomo che vive nel lusso, che spoglia i contadini di tutto ciò di cui si possono spogliare e li fa imprigionare, pur confessando e professando il cristianesimo, che dà cinque copeki di elemosina e per tutte le abominevoli azioni si nasconde dietro a sua moglie, io non esiterei a chiamarlo cattivo buffone. Ed è ciò che sono e mi è necessario liberarmi dalla gloria umana e vivere per l'anima».

Questi era l'uomo che, rendendo le somme vinte al gioco, s'era però dimenticato di restituire le più grosse — altra testimonianza di Andrejeff —, che si vantava di poter ritrovare in se stesso «tutti i pregiudizi d'un cosacco»; che negava la grandezza di Shakespeare e di Wagner, e ricevendo, già vecchio e giubilato, Paolo Troubetzkoi, come prima raccomandazione allo statuario, lo pregava d'allungargli la breve persona; come seconda, di abbellirgli le nocche che si sentiva pari «in nodosità e forza creativa», a quelle di Leonardo da Vinci! Fu lo stesso Troubetzkoi, nella sua villa di Pallanza, a riferirmi su strani colloqui, col vegliardo dalle belle mani. Ci teneva moltissimo, Tolstoi: e alle sue mani e così pure alla fronte spaziosa, agli occhi lampeggianti, alla vivacità dei garretti e dello sguardo: anzi gli pareva che marmo e bronzo fossero materie troppo solide, per esprimere così mobili meraviglie! Ma forse, più che mobilità, c'era della volubilità nel vecchio santone. Ed egli era davvero un po' diverso nelle dimensioni di quanti scrittori e commentatori l'abbiano mai fatto: cioè a dire, un po' più piccolo di statura.

Ramperti

Tolstoi a Jasnaia Poliana, sul suo cavallo favorito

Muore a 122 anni e a 105 era divenuto padre

Quito, sabato matt.

E' pervenuta notizia dalla provincia interna del Chimborazo, che presso una missione stabilita nella regione degli indios è morto all'età di centoventidue anni l'indigeno Julian Iza. Malgrado l'età, che è stata controllata, l'Iza era sempre stato bene di salute ed ancora pochi giorni prima della morte andava a caccia e provvedeva alla famiglia. Causa della sua morte pare sia stata la troppa acqua ingerita nel ritorno dalla caccia dopo una faticosa giornata.

Julian Iza si era sposato due volte: la seconda nel 1920 quando già aveva 99 anni e proprio quando compiè il secolo di età ebbe un primo figlio: il secondo gli nacque nel 1926 quando aveva 105 anni compiuti.

Egli era molto venerato tra gli indigeni, essendo il più vecchio di tutta la tribù, la quale conta parecchi, uomini e donne, che hanno raggiunto i cento anni ma non più. Per rendergli degni onori funebri sono convenuti nel Chimborazo altri indigeni dalle vicine zone di Imbalura, Pichincha e lo hanno sepolto come un patriarca.

Iza si era fatto battezzare già una cinquantina d'anni or sono e quasi tutti gli anni si recava alla capitale dell'Ecuador per presenziare alle grandi feste religiose e civili; quando la tribù doveva esporre qualche desiderio al Governo della repubblica, era sempre Iza incaricato di farsene interprete e generalmente la sua parola era ascoltata e soddisfatta. Egli aveva conosciuto il primo presidente della repubblica quando divenne indipendente, generale Giovanni Flores che gli aveva dato alcuni incarichi presso gli indios.

Gallani rifugiato in Turchia

Ankara, sabato sera.

L'ex presidente del consiglio iraqueno Rascid Alì Gallani ha lasciato Teheran per rifugiarsi in Turchia dove già si trovano da tempo sua moglie e i figlioli.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'avventura di un bambino rapito da una scimmia

Quattro giorni di vita nella foresta

New York, sabato mattino.

La storia di Peter Multon, un fanciullino di appena due anni, sembra più di un romanzo, ed è appena la realtà. Figlio di agricoltori del paese di Darien sulla costa atlantica della Florida, Peter aveva passato la sua breve esistenza in compagnia di un urango che amici di suo padre navigatori avevano portato da lontane regioni. Bambino e scimmia erano diventati amicissimi e dividevano in comune tutte le vicende della loro esistenza. Due settimane or sono l'urango trascinato dal suo istinto, pose le zampe su qualche cosa di proibito, qualche golosità. Montato in furore per quella mancanza il padre di Peter bastonò un po' troppo la scimmia e questa non trovò altra via di scampo che la fuga pei campi; ma non fuggì sola, afferrò il bambino e con questi si diede all'avventura.

Non è facile inseguire una scimmia in fuga, tanto più quando è incalzata dalla paura, cosicchè ben presto l'urango disparve dalla vista degli uomini che si erano lanciati alle sue calcagna. Attorno a Darien vi sono boschi e savane, che offrono un meraviglioso ricetto per chi voglia far perdere le tracce proprie: e di questo approfittò la scimmia, perchè per quattro giorni nessuno seppe dar notizia nè di essa nè del bambino. Il padre di Peter non ristava dalle ricerche e coadiuvato dagli amici batteva il bosco incessantemente, deciso a non darsi pace fintanto che non avesse ritrovato il figlio. Fu così che all'alba del quinto giorno delle ricerche, mentre perlustrava un costone in compagnia di suo fratello, scorse in una fossa erbosa l'urango fuggitivo intento a far divertire il suo piccolo amico che sembrava godersela un mondo ai giuochi della scimmia. Il primo istinto del padre fu quello di spianare il fucile e di far fuoco sul quadrumane rapitore, ma il suo compagno lo trattenne in tempo, facendogli osservare che nel caso avesse mancato il colpo la scimmia avrebbe potuto vendicarsi sul piccino. Si ricorse allora alle moine e i due uomini cominciarono a buttare all'urango le leccornie delle quali lo sapevano ghiotto. La trovata ebbe effetto: sedotta dai dolciumi la scimmia si ammansò e presa tra le braccia il piccino andò incontro al padrone in atteggiamento umile e pentito. La scimmia fu perdonata e le venne permesso di vivere ancora con Peter: essa aveva provveduto a nutrirlo durante i quattro giorni di vita nella foresta, soddisfacendo a tutte le sue esigenze come fosse stato suo figlio, sicchè il bambino non ebbe per nulla a soffrire.

Ondata di caldo e neve negli Stati Uniti

New York, sabato mattino.

Tutto il Middle West e gli Stati del Litorale atlantico degli Stati Uniti, compreso lo Stato di Nuova York, sono provati in questo momento da una forte ondata di caldo. Il termometro ha registrato nel Middle West sino a 40 gradi centigradi. Nella città di Brewster nello Stato di New York, in seguito ai grandi calori ed alle pioggie torrenziali si è prodotto il fenomeno naturale raro in questa stagione di una vera caduta di neve che ha preso tali proporzioni, che i ragazzi della strada hanno potuto giocare al lancio di palle di neve.

(D.N.B.)

La G. P. U. contro l'esercito russo

Truppe sovietiche cannoneggiate per ordine dei Commissari politici

I ponti fatti saltare alle spalle dei soldati - L'intervento della artiglieria tedesca tronca la lotta fra i due gruppi bolscevichi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bucarest, sabato sera.

La frase che più volte ricorre in questi giorni nelle comunicazioni ufficiose promananti dal Comando germanico e l'aviazione batte le retrovie sovietiche», trova oggi una esplicazione nelle corrispondenze giunte a questi giornali, nelle quali è descritta la disorganizzazione provocata nelle retrovie russe dall'irrompente azione dei germanici.

Uno dei suoi corrispondenti scrive quello che è venuto a conoscere nel settore di Bessarabia, ove si trova dislocato al seguito delle Armate tedesco-romene.

Lotta durissima

Qui la lotta ebbe per molti e molti giorni un carattere di particolare durezza. I soldati del maresciallo Budienny hanno resistito fino al limite del possibile, impegnando combattimenti disperati per rallentare sempre più la pressione dei reparti germano-romeni. Buona parte di queste truppe era composta da elementi mongoli, spediti in prima linea con severissima consegna di combattere fino allo stremo. Nè si può dire che costoro abbiano mancato all'impegno assunto. Già è noto che i mongoli sono bravi soldati; si tratta dei discendenti di quei famosi cavalleggeri che più d'una volta nei secoli passati diedero filo da torcere alle armate d'Occidente. Ora, con il trascorrere del tempo e con il variare dei mezzi, i «cavalieri della steppa» avevano dovuto mutare le loro caratteristiche; senz'altro s'erano motorizzati. E così, armati alla maniera moderna, se li sono trovati innanzi i soldati del Reich e quelli del Conducator, forti e resistenti, duri combattenti.

La tattica di battaglia, però non era mutata di troppo. Come un tempo i mongoli affidavano a piccoli gruppi di uomini montati sui magri e resistenti cavalli il compito di avanscoperta e quello di tormentare i fianchi dell'avversario. Ora sono state esigue pattuglie di piccoli carri armati che hanno svolto tale lavoro.

Queste pattuglie, composte di due a tre elementi, si sono battute bene, cercando il combattimento, attirandosi addosso il fuoco dei cannoni e dei panzer, insidiando i passaggi obbligati. Tutto ciò fino al più sanguinoso sacrificio, fin quando — cioè — un colpo più duro del previsto ha sfondato le corazze dei carri ed ha mandato gambe — o cingoli — all'aria la testuggine motorizzata ed i suoi occupanti.

Più volte, poi, si dovette assistere a vere e proprie cariche, operate in grande stile e con ampiezza di mezzi, da parte di questa nuovissima edizione della cavalleria mongola.

Furono allora le batterie anticarro germaniche e quegli altri cannoni automontati che i soldati chiamano nel loro gergo fiorito «sotto chi tocca», perchè servono ugualmente bene contro gli aerei come contro i carri armati e le ridotte di cemento, a mietere larghe messe di successi.

Contro le masse

E la pressione germanica non ebbe soste, spingendo innanzi a sè sempre più verso est mongoli e tartari, motorizzati o corazzati che fossero.

L'offensiva germanico-romena si sviluppava ora in tutta la sua potenza con un tale ritmo da non ammettere requie per nessuno. Cedettero le linee sovietiche, traballarono le masse di riserva che Budienny gettò di volta in volta nella fornace. Anzi pare che questo suo sempre coordinato affluire di riserve verso il fronte sia stato una delle cause che provocarono quel tale «imbottigliamento» delle retrovie russe che aggravò la situazione già precaria dell'Armata del Sud.

I reparti sovietici in ritirata sono giunti in strade completamente sbarrate, lasciando indietro i loro veicoli da combattimento e tutto quanto non era necessario per la fuga.

Lo stesso è avvenuto alle colonne motorizzate ed a cavallo. Molti autisti avevano senz'altro fatto andare nel fosso laterale le loro macchine cercando poi di salvarsi svignandosela a piedi.

Ad un certo punto il movimento si è serrato in modo particolarmente grave. I commissari politici avevano fatto saltare l'unico ponte esistente per impedire la ritirata. Non è mancato molto che i soldati sovietici resi furenti da questo fatto, la facessero finita con i commissari politici, ma questi si sono salvati mediante fuga tempestiva.

Il caos generale è diventato completo quando le truppe di avanscoperta delle colonne tedesco-romene sono giunte al ponte rovinato. Dall'altra sponda del ponte le batterie bolsceviche hanno sparato sulle masse fuggenti, indifferenti di chi ammazzavano. Centinaia di soldati sovietici sono caduti vittime delle granate della propria artiglieria.

Dall'interrogatorio di parecchi fra questi prigionieri si è avuta nuova prova dei sistemi inaugurati nell'esercito sovietico per «tenere a posto» la truppa. Si trattava appunto di alcuni fra quei carristi mongoli dei quali si è parlato. Gente che s'era battuta bene, a detta degli stessi germanici, i quali in materia si possono ritenere giudici validi.

I sovietici si mostrarono esasperati contro questa intrusione sanguinaria della G.P.U. — di cui i commissari sono diretta emanazione nelle cose dell'esercito. Secondo alcuni si potrebbe addirittura parlare di un esercito operante alle spalle dell'esercito regolare. Con in più la maggior larghezza di mezzi e la naturale assoluta libertà di manovra.

«Ora poi — hanno continuato i prigionieri — si instaura il sistema dell'artiglieria. Non è certamente ammazzandone o cannonate i soldati che si aumenta la consistenza di un esercito».

Fra i prigionieri rarissimi sono i commissari politici, se qualcuno se ne trova, bisogna allontanarlo dalla truppa, per evitare incidenti. In genere i soldati profittano dei momenti di confusione per saldare i conti in sospeso.

L'episodio registratosi al valico del fiume e testè riferito ha poi avuto la sua naturale conclusione quando le batterie russe, prese sotto il fuoco dei cannoni e degli aerei germanici, sono state ridotte al silenzio.

A. T.

Un metodo troppo facile per aver maschi o femmine

Dresda, sabato sera.

Il problema di avere figliolanza del sesso che più si desidera, maschi o femmine, è stato da molti studiato e si è detto più volte che cosa bisogna fare per essere esauditi nel proprio desiderio. Ora si annuncia ancora una volta di essere riusciti a trovare il modo di influire sulla donna perchè dia alla luce un maschio od una femmina, a volontà. La scoperta sarebbe dovuta al medico tedesco professor Unterberger, direttore d'una clinica di Konisberg, il quale ne ha scritto ampiamente su una rivista medica, la «Deutsche medicinische Wochenschrift». In breve, il metodo scoperto dall'Unterberger sarebbe il seguente: Se si desidera un maschio, la donna beva dell'acqua di soda. Si desidera invece una femmina? La donna beva dell'acqua di seltz. Scrive il professore Unterberger: «Nell'esercizio della mia professione m'è accaduto più volte di constatare che tutte le donne a cui avevo fatto bere per ragioni di salute soluzioni di soda, quando divenivano madri davano alla luce figli maschi. Cominciai allora esperimenti sistematici e 74 volte su 74 casi, i figli che nacquero furono tutti maschi». Il metodo dunque è facile, anzi, dice qualcuno, troppo facile: ma il provarlo non importa alcun fastidio o dispendio e potrebbe perciò essere tentato da chiunque è assillato dal problema.

ITINERARI LIGURI

Sosta ad Albisola Marina piccolo regno delle maioliche

Albisola Marina, sabato sera.

Prima di giungere a Savona, dall'alto dell'Appennino — frappeggiato di foltissime pinete — si staccano [illegible] poggi e ville deliziose, che digradano dolcemente a mare e terminano in una vasta pianura. La marina viene all'arena con lieve risucchio, ravviva i colori delle telline rosee, delle turritelle, dei nastri bianchi delle alghe, come se tutta la spiaggia luccicasse di opali e di madreperle.

Tale è Albisola Marina, il regno dell'umile «Pignatta».

Si sa che Pubblio Elvio Pertinace — che fu imperatore romano per soli 87 giorni — tenne bottega di stoviglie in Albisola; ma se dovessimo rimontare alla etimologia di Alba Docilia, nome che i Romani avevano dato a questo luogo dal colore biancastro della sua terra, dovremo anche noi desumere che i Romani conoscevano già questa bianca terra docile, arrendevole a essere manifatturata. Certo che Albisola è una zona ceramica naturale e nessuna meraviglia quindi se l'arte «figolina» data qui si si può dire da oltre due millenni, sebbene soltanto nei secoli XV e XVII essa raggiunse il suo fastigio di splendore.

Importanti lavori di maiolica, tuttora esistenti, testimoniano lo sviluppo che ebbe la ceramica albisolese — nota anche come Maiolica Savonese — nel corso dei secoli e specie nel Seicento, soprattutto per le opere di Bartolomeo Guidobono. Dalle sue mani «l'antico Savona», che sposa con inarrivabile armonia il bianco con il turchino, sbocciò in esemplari stupendi, i quali sono ora vanto di molti musei italiani e stranieri.

Il Settecento albisolese, vede in gara magnifica tra loro le fabbriche di insigni maestri ceramisti: il Chiodi e il Levantino con i loro famosi tipi monocromi; Francesco Appugnani, con le policromie sfumate, disegnate a fiori e ad animali; il Tortarolo con le «Bambocciate» arcadiche; e più ancora il Boselli che, con le sue opere superbe, divenne il ceramista delle Corti e dei patrizi.

La ceramica albisolese da allora venne via via decadendo; e mentre però si continuava a ripetere i vecchi, tradizionali modelli dell'umile vasellame domestico, fu solo nel 1920 che un gruppo di artisti di più o meno spiccata notorietà, fondò sulle bianche rive del Sansobbia una fabbrica d'Arte che, allacciandosi alle gloriose forme classiche, si desse alla creata vita nuova, uniformandosi ai moderni bisogni estetici.

In poco tempo Albisola divenne così un vero «centro artistico»: Manlio Trucco, da Parigi — dove si cimentava con ottimo successo nella pittura — venne qui; e qui venne da Genova Ivos Pacetti, il compianto Roggiapane e il poeta Cominetti; tutti spiriti genialissimi e pieni di schietto fervore d'arte.

Fra tanti generosi propositi e tanti entusiasmi, sorsero allora due nuove fabbriche: la «MAS», che un mecenate genovese volle per il rinnovo delle maioliche artistiche savonesi, e la Casa dell'Arte, di Barile e Agnino, che tuttora si mantiene su un ruolo di primo piano.

Sorge intanto lo stile «Nuova Albisola», che prende fama nel 1925, allorchè primeggia alla Mostra di Pesaro. Da allora è tutto un susseguirsi di successi: in ogni Esposizione essa si afferma, trionfante, cimentandosi coi prodotti «figolesi» di Pesaro, Faenza, Gubbio. Oggi Albisola — antica patria della «Pignatta» — è all'avanguardia nel campo delle ceramiche artistiche. La schiera dei primi artisti «novatori» si è grandemente allargata: ad essi si sono aggiunti Prampolini, Fillia, Arturo Martini, Nino Strada, Gaudenzi, Mario Raimondi, Francesco Messina, Minorosso Servettaz, G. B. De Salvo, Romeo Bevilacqua, Mario Gambetta, Agenore Fabbri, ecc. Costoro lavorano per le fabbriche che già videro i fasti di altri tempi: la «Spica», la «Mazzotti», l'«Alba Docilia», la «Poggi», la «Fenice», l'«Ilsa».

Due di esse si sono divise il campo d'arte: una mista nell'Antico Savona, ed è l'«Alba Docilia»; l'altra, la «Giuseppe Mazzotti», si è data invece anima e corpo al Novecento, Nuovo Albisola.

La prima, producendo maioliche che raggiungono un grado artistico notevole nei lavori di carattere Levantino in bianco e azzurro e in bianco e marrone, nei «Putti Barocchi» e nei «Piatti a Sfinge» — veri cesellì ceramicati — vasi grandi con coperchio, coppe sagomate e vasi farmacia del Seicento e Settecento; la seconda, basandosi specialmente sulla pastosità delle vernici, nonchè sulle concezioni stilizzate, crea singolari opere pure «Novecento»: essa si vale in modo particolare delle immaginazioni di Arturo Martini, Mario Raimondi, Fillia, Lino Berzoini, ecc.

Prima del presente conflitto, Albisola Marina inviava i suoi prodotti nell'Estremo Oriente, nel Brasile, nel Paraguay, a Honolulu, in Inghilterra.

Ora nuovi compiti, nuovi problemi tengono occupati gli spiriti; ma la piccola cittadina ligure si appresta già ad elaborare nuove forme per poter affrontare — con tenacia di propositi e chiara percezione del domani vittorioso — i nuovi problemi che affioriranno anche nel campo dell'industria artistica italiana.

Albisola Marina, intanto, s'è trasformata in una delle più deliziose stazioni balneari della Liguria: una folla varia, elegante, festosissima si lascia sedurre dalla molle e voluttuosa marcia dell'atmosfera marina, lungo questa ondosa immensità tranquilla. La gran distesa vide tremula con riflessi di madreperla e il sole vi accende mille lame argentate...

Alfredo Rota

Alcuni boccali nelle fedeli riproduzioni della vecchia maiolica di Savona

«L'Apparizione», formella di portale di Mario Raimondi

La novella di "Stampa Sera,,

La donna e la gatta

Tra la signorina Mirella e la sua micia bianca esistono indubbiamente molti punti di contatto: entrambe sono leziose, vanitose, egoiste, piene di moine e di pretese. Il mattino la loro toeletta non ha mai termine. Ciprie e cosmetici da parte della signorina, leccate su leccate da parte della micia, e la terza specchiera le riflette pazientemente tutte e due. Si assomigliano anche nel fisico, per quanto una donna ed una gatta si possano assomigliare: sono in egual modo candide, morbide, flessibili, ed i loro occhi grandi e lucenti hanno la stessa luce verde, ora un po' troppo ingenua, or un po' troppo scaltrita. E adesso sono più simili ancora, poichè entrambe sono innamorate. La signorina d'un bruno e gagliardo garzone, la micia d'un maestoso e prepotente gatto nero.

L'uomo passeggia per ore ed ore sotto gli alberi del viale, il gatto sopra i tegoli del tetto, e le belle stanno dietro i vetri della finestra. Immalinconite tutte e due però, poichè entrambe sono chiuse in prigione. Carceriere di Mirella è il padre severo, carceriera di Finetta la padroncina stessa, e le due recluse, ciascuna a modo suo, tentano mille espedienti per evadere.

Durante l'inverno la cosa è stata più dura. I sospiri della signorina ed i miagolii della gatta s'infrangevano contro il baluardo dei vetri, ma ora che l'estate ha spalancato porte e cancelli, ed un soffio di libertà e di rinascita s'è insinuato per ogni dove, non vale ferocia di carceriere.

Così la sera, appena Mirella s'affaccia alla finestra per inviare un saluto al suo corteggiatore, Finetta spinge ella pure, un palmo fuor del davanzale, il musetto impertinente, e lancia nella notte una voce d'amoroso richiamo.

— Sss... — impone la signorina allarmata, ricacciando in casa la bestiola.

— Miau... — risponde la micia indispettita, rimbalzando sul davanzale. Ma quei segni di vita sono stati uditi.

— Zzzz... — sufola armoniosamente l'uomo alla donna.

— Mia...o...oooo, — risponde teneramente il gatto alla gatta.

Ed il colloquio continua così, a base di labili segni, simili ad un cifrario segreto.

Ma oggi Mirella è follemente felice! Il padre severo è partito per un lungo viaggio ed ella è libera, libera... Libera di recarsi stasera al caffè, con l'innamorato.

L'allegria di Mirella eccita Finetta, che va e viene, miagola e fa le fusa, salta dalla poltrona al davanzale, e par che dica: — Una scappata, stasera, la farò anch'io!

Per tutto il giorno, intanto, è stato un baldanzoso passeggiare dei due galanti, rispettivamente sui tetti e nella via ed un continuo ed ansioso affacciarsi alla finestra da parte delle due innamorate. La sera le trova entrambe molto nervose. Si guardano di sottecchi, come amiche poco sincere, che vogliano giocarsi un tiro.

— Izzz... — fischietta allegramente, ad intervalli, il giovanotto bruno — affrettati, son qui.

— Mia...o... — avverte con prepotenza il gatto nero — questa volta spero che non mi farai cilecca. La pazienza ha un limite. Miau!

Ed a quei richiami la signorina si affretta ad incipriare il suo visetto e la gatta a leccare il suo pelo.

Ha indossato una smagliante veste azzurra, la signorina, ha posto una piccola corona di fiori tra i riccioli biondi ed ora si contempla nella specchiera, e si trova bella.

La micia le gira attorno infida.

— Tob! — esclama Mirella — Agghindati tu pure.

E le lega un fiocco vistoso al collo, e le stampa sul muso un bacio sonoro. Poi scoccano le ventidue e la bella s'avvia alla porta. La gatta è accucciata sul divano, con un occhio chiuso e l'altro aperto. Magnifica: un batuffolo di seta.

— Buona notte! — le augura la padrona con una riverenza. A domani mattina...

Ma la frase le resta sospesa alle labbra, chè un fulmine candido l'ha sfiorata all'improvviso.

— Finetta! Perfida! Spudorata!...

— Miao! — annuncia il gatto nero vittorioso — La mia gatta bianca eccola qui!

Contemporaneamente dalla via sale impaziente ed imperativo un richiamo, e Mirella, tra l'allegria ed il dispetto, non può che concludere: — Era destino: ad ognuno la sua ora di gioia.

Languide occhiate e tenere parole nel suggestivo angolo di ombra di un elegante ritrovo... serpentino passeggiare e corse folli sui tetti.

Amorose schermaglie lungo il poetico viale che la coppia innamorata percorre nel suo indugiante ritorno, e vivaci assalti ed allegre fughe sotto i giochi lunari, attalenanti tra comignoli ed abbaini.

Poi, quando l'alba incominciò a cospargere della sua livida cipria case ed alberi, tegoli e campanili, ed un'estrema stanchezza si stese su cose e creature, un'ombra barcollan-

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Giappone è pronto alla ritorsione

Il Consiglio di Stato nipponico riunito in seduta straordinaria

I comunicati di Tokio e di Vichy per la comune difesa dell'Indocina - Truppe nipponiche sbarcate sulla costa mentre un'armata di Ciang Kai Scek marcia verso i confini - Le responsabilità anglo-americane nel nuovo conflitto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, sabato sera.

Con assoluta calma, la capitale giapponese ha accolto l'annuncio ufficiale del buon esito dei colloqui franco-giapponesi per la comune difesa dell'Indocina e la notizia del congelamento dei crediti giapponesi deliberato dagli Stati Uniti e dall'Impero britannico. Entrambi gli avvenimenti, infatti, erano attesi e già scontati.

I giornali [illegible] li commentano e si limitano a far osservare come la reazione anglo-americana sia, in linea di diritto, assolutamente ingiustificata, perchè Tokio e Vichy quali Stati Sovrani possono decidere quello che credono delle cose loro, e, in linea di fatto, dimostri il dispetto e la delusione per una misura che impedisce la progettata aggressione anglo-russa all'Indocina e [illegible] i piani di strangolamento orditi fra Washington, Londra, Mosca e Ciung King ai danni di Tokio. Tale reazione dimostra ancora l'intendimento anglo-sassone di aggredire il Giappone e rivela agli Stati Uniti e sull'Impero inglese tutte le responsabilità della complicazione nell'Estremo Oriente e nel Pacifico.

Gli sviluppi politici

Sicuro del suo diritto e fidente della sue forze, intanto, il Giappone prosegue per la via finora perseguita, deciso a conquistare quel diritto alla predominanza in Asia orientale che l'Asse gli ha riconosciuto e che nulla può discutere o scalfire.

Quali saranno, intanto, gli atteggiamenti futuri di Tokio lo si saprà [illegible].

Si apprende, infatti, che il Consiglio di Stato è stato convocato in seduta straordinaria per lunedì 28 luglio, allo scopo di deliberare su «importanti problemi».

Negli ambienti bene informati si crede che oggetto delle discussioni saranno: l'evoluzione della situazione nell'Indocina francese, il congelamento degli averi giapponesi negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, nonchè quattro nuove ordinanze dell'Imperatore riguardanti le Leggi di mobilitazione generale.

L'Imperatore, intanto, ha ricevuto, oggi, in udienza, il Ministro degli Esteri, Toyoda.

In precedenza, il Sovrano aveva ricevuto il Ministro delle Finanze. Si crede che l'Imperatore sia stato informato della situazione determinata dal congelamento dei crediti giapponesi negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Fino a lunedì, quindi, non si saprà nulla di ufficiale. Negli ambienti del Governo, infatti, si continua ad osservare il massimo riserbo, e l'unica informazione autorizzata è una nota della Domei che fa rilevare come il Governo nipponico sia perfettamente preparato al congelamento dei crediti nipponici, come pure ad eventuali altre disposizioni degli Stati Uniti contro il Giappone.

Da parte nipponica, dice poi l'Agenzia, si credeva già dal 14 giugno, quando gli Stati Uniti congelarono i crediti delle Potenze dell'Asse che analoga misura fosse presa contro il Giappone. Dallo scoppio della guerra sul fronte russo, infatti, l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del Giappone è diventato più ostile, si da far attendere misure di pressione.

Si può ritenere, pertanto, continua la Domei, che il Giappone adotterà delle contromisure, e poichè l'ultima Dieta ha disposto il controllo sul commercio estero e sulle valute straniere, tali contromisure potrebbero venire eseguite quanto prima per via di decreti.

La dichiarazione

Per quanto riguarda l'accordo fra Giappone e Francia sull'Indocina le dichiarazione comune di Tokio e di Vichy dice:

«Dopo il trattato firmato nell'agosto dello scorso anno dal Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka e dall'Ambasciatore francese a Tokio, Arsene Henry, le relazioni fra il Giappone e la Francia sono rapidamente migliorate.

«Ora, un completo accordo è stato raggiunto fra i due Governi in riguardo alla difesa dell'Indocina francese.

«Il Governo giapponese è assolutamente deciso di soddisfare agli obblighi da lui assunti e assumerà in pieno la responsabilità derivante dai diversi Trattati conclusi con la Francia. E ciò ha valore specialmente in riguardo ad alcuni obblighi assunti dal Giappone in rispetto all'integrità territoriale dell'Indocina francese ed ai diritti di sovranità della Francia sull'Unione dei territori indocinesi. Col fare il possibile per ancora migliorare le relazioni amichevoli tra la Francia ed il Giappone, il Governo giapponese ha contribuito al benessere di entrambi i Paesi.

«In vista delle straordinarie circostanze esistenti, è stato discusso, fra il Governo giapponese e quello francese, il problema della difesa dell'Indocina.

Queste trattative, che si sono svolte nello spirito del trattato del 30 agosto 1940 e di quello del 9 maggio 1941, sono adesso finite e. In un'ulteriore dichiarazione si apprende, inoltre, che il Governo di Vichy dice che da qualche tempo la questione della difesa dell'Indocina francese, a causa della situazione internazionale orientata ai confini, era effettivamente oggetto di conversazioni fra i Governi francese e giapponese, nello spirito della dichiarazione del 30 agosto 1940 e degli atti diplomatici del 19 febbraio 1941. In questi negoziati sono stati esaminati i modi di attuazione ancora in studio

che regoleranno le modalità pratiche per la collaborazione franco-giapponese in vista della difesa comune dell'Indocina francese nel quadro del rispetto dell'integrità territoriale dell'Indocina e della sovranità della Francia su tutto il territorio dell'Unione indocinese.

Da Vichy i negoziati si trasferiranno ora ad Hanoi e passeranno alla realizzazione pratica attraverso gli accordi fra il Governatore dell'Indocina, ammiraglio Decoux, e il capo della Missione giapponese, Sumita.

Secondo notizie non ufficiali trapelate, le forze giapponesi hanno già cominciato l'occupazione di basi militari indocinesi, specialmente sulla costa del Mar Cinese.

L'Agenzia Domei riceve, poi, da Nanchino che, secondo informazioni colà pervenute, la V Armata di Ciang Kai Scek, che si trovava nel Kuei Jang, è attualmente in marcia attraverso la provincia dell'Yu Nan, diretta verso i confini dell'Indocina francese. Altre forze, distribuite lungo le strade della Birmania, hanno ricevuto l'ordine di marciare in direzione del confine indocinese.

Il conflitto cino-giapponese viene così, in un certo senso, ripiegato verso i confini dell'Indocina dalle forze nipponiche.

Per quanto riguarda la Tailandia e la penisola di Malacca si apprende, poi, che il Governo di Bangkok ha affermato la sua assoluta neutralità e che le autorità britanniche di Singapore hanno ordinato a tutte le navi mercantili in partenza di navigare armate.

B. C.

La triplice rappresaglia progettata dal Governo americano

Berlino, sabato sera.

Il corrispondente del giornale New York Herald Tribune, Wilfried Fleischer, telegrafa da Washington che il Governo degli Stati Uniti progetterebbe una triplice rappresaglia, quale inizio della guerra economica contro il Giappone, e precisamente:

1) Il congelamento, già deciso, dei crediti nipponici negli Stati Uniti per il valore di 131 milioni di dollari;

2) Il sequestro di tutte le navi nipponiche da parte della guardia costiera americana;

3) L'espulsione dei Consoli nipponici con la stessa motivazione che è stata a suo tempo adottata per le Potenze dell'Asse.

L'AMICIZIA ITALO-BULGARA

Vibrante messaggio al Duce dell'Eccellenza Filof

Un telegramma al conte Ciano

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, [illegible] nel lasciare l'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'ospitale terra della grande Italia, sento il gradito dovere di esprimerVi, Eccellenza, la mia profonda riconoscenza, nonchè quella del Ministro degli Affari Esteri per le calorose accoglienze che Voi avete benevolmente voluto tributarci durante il nostro soggiorno a Roma. Vi prego nello stesso tempo, Eccellenza, di volerVi rendere interprete presso la Maestà del Re Imperatore dei nostri sentimenti di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'augusta attenzione al nostro riguardo. Il nostro soggiorno nell'Urbe rimarrà per noi indimenticabile e i sentimenti che Voi, Eccellenza, avete espresso all'indirizzo del nostro Paese conferiscono una nuova forza alla fede per l'avvenire dell'amicizia tradizionale fra i due Stati. Nel salutare in Voi, Eccellenza, le prodi Forze Armate dell'eroica Italia, nuovamente vittoriose nel Mediterraneo, Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i più cordiali voti per Voi personalmente e per il successo del Vostro nobile popolo. - Bogdan Filof, Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria».

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria hanno inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Sulla fine del nostro gradito e indimenticabile soggiorno nel vostro grande Paese che ci ha dato il privilegio di sentire direttamente l'amicizia del grande Duce d'Italia e di Vostra Eccellenza, suo immediato collaboratore verso la nostra Patria, vi prego, Eccellenza, di voler accogliere la nostra profonda riconoscenza per le cordiali accoglienze riservateci. Noi lasciamo il vostro bello ed eroico Paese con la fede nel comune trionfo e con la ferma convinzione che questa nostra visita in Italia, svoltasi sotto il segno dell'amicizia e della fiducia tradizionali che caratterizzano le relazioni tra i due Stati amici e ormai vicini, sarà proficua per i due Popoli nonchè per il nuovo ordine nei Balcani. Con questa fede noi vi preghiamo, Eccellenza, di voler gradire i sensi della nostra alta considerazione nonchè i cordiali voti per Voi personalmente e per la vostra grande Patria.

«Filof, Presidente del Consiglio dei Ministri; Popof, Ministro degli Affari Esteri».

Rastrellamento di prigionieri in Russia

In ogni casa, in tutti i luoghi più o meno occultati, si nascondono alcuni residui delle Armate russe disfatte. Le truppe germaniche li scovano dappertutto, e svelti gruppi [illegible] vanno a ingrossare il grande numero dei prigionieri sovietici

L'improvviso crollo a Tivoli di un vecchio palazzo

Tre feriti estratti dalle macerie - Si teme per la sorte di una signora con due bambini

Tivoli, sabato sera.

Ieri sera alle ore 21 un palazzo di tre piani di epoca medioevale a Via del Trevio è improvvisamente crollato. Si è subito iniziata l'opera di salvataggio perchè si temeva che tra le vittime vi fossero dei passanti o i frequentatori dei negozi sottostanti al palazzo. I vigili del fuoco, giunti subito da Roma muniti di potenti riflettori e di scale altissime, furono coadiuvati da soldati, dai militi della Polizia dell'A.I. e della M.V.S.N. I lavori continuano febbrilmente.

Finora i feriti accertati sono tre: si ha però ragione di ritenere che sotto le macerie sia ancora una signora con una figlia ed un figlio di pochi mesi. In uno degli stabili vicini si è verificata una larga fenditura nella facciata, che ne mette in pericolo la stabilità. Peraltro, per non ingombrare ulteriormente la strada, non è stata iniziata nessuna opera di demolizione.

ALLE ASSISE DI APUANIA

La sentenza nel processo contro due loschi coniugi

Il solo marito condannato a due anni di reclusione

Apuania, sabato sera.

Si è concluso in Assise, un grave episodio di estorsione del quale il 15 marzo dello scorso anno si resero protagonisti, in quel di Aulla, i coniugi Amedeo e Arduina Maria Bertacchini. La donna, invitato ad un colloquio d'amore l'agricoltore Lillo Bertacchini, si faceva scientemente sorprendere con questi dal proprio marito. Precipitatosi sulla coppia, l'Amedeo Bertacchini, profferendo minacce di morte, riusciva ad estorcere al presunto amante la firma su di un effetto di 5000 lire, a 30 giorni data.

La Corte ha emesso sentenza di condanna pel [illegible] Bertacchini, assolvendone la moglie per insufficienza di prove. Ritenuto colpevole di estorsione il Bertacchini è stato condannato a due anni di reclusione e a L. [illegible] di multa.

UNA CONFUSIONE DI NOMI

Il mistero che circonda l'identità di un "fermato„

Brescia, sabato sera.

Il tre maggio scorso la nostra Questura, per misure di sicurezza, fermava un individuo, che esibiva una carta di identità dalla quale risultava essere Giovanni Reinard di ignoto e di Gabriella Reinard, nato a Bruxelles, l'11 giugno 1917, residente abitualmente a Roma, domiciliato attualmente a Modena in via Trento e Trieste 6. Il Reinard fu quindi inviato a Modena, ma prima di partire da Brescia dichiarava agli agenti che non era affatto Giovanni Reinard ma Nicola Pianetti, di ignoto e di Caterina Pianetti, nato l'11 giugno 1917 a S. Daniele di Ripa Po, in provincia di Cremona. Aggiungeva di avere assunto quel nome per evitare ogni indagine e per sottrarsi all'arresto, perchè colpito da mandato di cattura.

Successivamente la Questura di Modena prendeva contatto con la Questura di Cremona dalla quale ebbe comunicazione che effettivamente un tale Pianetti era stato colpito da ordine di cattura del Tribunale di Palermo, perchè condannato in contumacia a due anni per sottrazione di effetti militari ed un altro reato. La confusione dei nomi, l'atmosfera di dubbio che riveste le dichiarazioni del sedicente Reinard-Pianetti e dell'altro Pianetti, che è detenuto a Mantova, hanno indotto le autorità ad intensificare le indagini per chiarire lo strano mistero e la vera identità del «fermato» di Brescia.

Ladro sorpreso mentre scavalca con una bicicletta un cancello

Alessandria, sabato sera.

All'alba di stamane un giovane veniva sorpreso mentre stava scavalcando il cancellato che separa il cortile dalla porta di casa di corso Crimea 7 recando sulle spalle una bicicletta, poco prima lasciata in custodia da un indivi-

duo. Una donna, Giovanna Castelli, al rumore insolito balzava dal letto e così discinta si affacciava nell'andito e scorgeva il mariuolo intento alla manovra ardita. La donna dava subito l'allarme e il ladro fuggiva lasciando sul posto il veicolo e il suo berretto, una traccia preziosa. Nell'interno del copricapo si è rinvenuto un foglietto recante la soluzione di alcuni giuochi enigmistici. Sui margini della carta sono segnati parecchi nomi e cognomi che già hanno fornito materia alla Questura per le sue indagini.

Furioso incendio nel castello del march. Doria a Montaldeo

Centocentomila lire di danni

Alessandria, sabato sera.

Per cause non accertate si è sviluppato un incendio nel castello del marchese Ambrogio Doria in comune di Montaldeo. Sono andati distrutti mobili di valore, arredamenti e parte del tetto per un valore di oltre 130.000 lire. Le fiamme altissime sono state infine domate dai vigili del fuoco e dal generoso intervento di soldati accantonati in una vicina località. Un altro incendio si è verificato in regione Groppa di Pozzolo distruggendo covoni di grano per un valore di 15.000 lire.

Accusa falsamente di lesioni i propri figli

Aggravamento di condanna ad uno sciagurato padre

La Spezia, sabato sera.

Per motivi di interesse da tempo tra il cinquantenne Ettore Baldassini e i propri figli Limmo, Virgilio e Bruno i rapporti non erano normali. In queste condizioni si giunse alla sera del 15 settembre 1939. L'Ettore Baldassini percorreva in bicicletta la strada di Albiano Magra, allorchè si incontrava casualmente con il figlio Limmo. Disceso dalla macchina, si avvicinò a lui per iniziare una nuova discussione sul vecchio argomento che li aveva ormai spiritualmente divisi. Ad un certo punto il Baldassini padre, fuori di sè dall'ira rimontava in macchina ma, eccitato com'era, perdeva l'equilibrio ferendosi nella [illegible] abbastanza seriamente.

Da questo episodio nasceva nel suo animo il proposito di denunciare il figlio Limmo di avergli causato, percuotendolo, le lesioni provocate invece dalla caduta dalla bicicletta. Non pago di questo, in un secondo tempo tirava in ballo gli altri due figli, Virgilio e Bruno, incolpandoli egualmente di lesioni. La verità peraltro venne a galla e l'Ettore Baldassini veniva imputato di calunnia. Rinviato al giudizio del Tribunale, questi lo condannava a due anni di reclusione.

Su ricorso del P. M. il Baldassini è ora nuovamente comparso dinanzi alla Corte d'Appello di Genova, che ha accolto l'appello, elevando la condanna ad anni due e mesi 2 di reclusione.

Un paese invaso dalle formiche presso Adria

Adria, sabato sera.

Abbiamo notizia che fitti sciami di formiche alate hanno completamente invaso il paese di Gelbe con Baruchella, destando la massima sorpresa nella popolazione. L'invasione è durata poche ore ed all'imbrunire scomparve. Si crede che tale fatto sia dovuto ad una falsa corrente di acqua che ha trasportato le formiche dalle risaie vicine.

Si uccide cadendo da una sedia

Treviso, sabato sera.

Giuseppe Brotto, di 87 anni, conversava tranquillamente con alcune persone di famiglia, quando, dondolandosi sulla seggiola, perdeva l'equilibrio rovesciandosi per terra. Inizialmente i presenti si mettevano a ridere e qualcuno azzardava scherzosi rimproveri. Ma, vedendo che il Brotto non accennava a muoversi, decidevano di rialzarlo. Dopo aver inutilmente tentato di farlo rinvenire, lo trasportarono all'Ospedale civile dove moriva per la riportata frattura della volta cranica e la commozione cerebrale.

Per la grandezza della Patria

Glorioso contributo di sangue degli Universitari italiani

In un anno di guerra: 599 Caduti, 611 feriti, 390 decorati al Valore - Il significativo bilancio in una relazione al Duce del Segretario del Partito

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce una relazione che documenta il contributo di sangue e di eroismo dato dagli Universitari nel primo anno di guerra.

Sulla base delle sole comunicazioni ufficiali, risulta che al 1.o luglio gli Universitari caduti su tutti i fronti assommano a 599, i feriti a 611 e i decorati al valore a 390. Già nel suo discorso del 10 giugno il Duce, dopo aver sottolineato che la gioventù degli Atenei, fedele alle eroiche tradizioni del goliardismo italiano, era corsa volontariamente alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento, aveva reso omaggio al sacrificio dei 135 Universitari caduti sul fronte dell'onore nei primi mesi della guerra.

Centinaia e centinaia di altri Caduti si sono aggiunti a quel primo glorioso manipolo e con essi vanno citati all'ordine del giorno della Nazione tutti gli altri Universitari feriti e decorati al valore. Nè va dimenticato che della grande massa di universitari accorsi in blocco alle armi, soltanto in questi giorni i primi scaglioni di sottufficiali hanno raggiunto, dopo il necessario periodo di addestramento, i reparti cui sono stati destinati in zona di operazioni.

Per questo, le cifre riportate dei Caduti, dei feriti e dei decorati al valore sottolineano in modo anche più significativo la partecipazione degli Universitari italiani alla guerra rivoluzionaria del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha, infine, presentato al Duce il prospetto dei Caduti, dei feriti e dei decorati universitari distinto per provincie e dal quale risulta che alla lotta vittoriosa della Patria in armi la gioventù di tutti gli Atenei e di tutte le regioni d'Italia ha contribuito con eguale dedizione.

PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI

Direttive ai Federali dell'Italia Settentrionale del vice-Segretario Pascolato

Bologna, sabato sera.

Il Vice-Segretario del Partito, Michele Pascolato, ha presieduto presso la Casa del Fascio una riunione interprovinciale alla quale hanno partecipato i capizona dell'Italia settentrionale ed i Segretari Federali di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Firenze, Verona, Bolzano, Savona, Ravenna, Forlì, Cuneo, Padova, Vercelli, Modena, Ferrara, Bologna e i rappresentanti del Ministero della Agricoltura e delle organizzazioni sindacali.

Il Vice-Segretario ha illustrato le direttive del Segretario del Partito per la disciplina ed il controllo dei prezzi, soprattutto agli effetti della perequazione interprovinciale. Un particolare esame è stato fatto per la pronta e tempestiva applicazione delle norme fissate dal Segretario del Partito per la disciplina del mercato orto-frutticolo. La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Mansioni... fuori programma di una premurosa infermiera

Lui ingrassava a vista d'occhio mentre il portafogli si assottigliava...

Bordighera, sabato sera.

Un negoziante di bestiame della vicina Vallecrosia, avendo avuto dal suo medico la prescrizione di un certo numero di iniezioni ricostituenti, si affidò alle cure di una bionda e simpatica infermiera, tale Rita, notissima a Bordighera. Le iniezioni portarono giovamento alla salute del macellaio. Ma, mentre egli si ristabiliva ed ingrassava, dimagriva e si assottigliava il suo ben fornito portafoglio. Preoccupato della cosa, rifece i suoi conti, rivide la contabilità domestiche, ripassò a mente le sue spese voluttuarie, finchè, non trovando alcuna spiegazione, ritenne di confidarsi con i Carabinieri.

Fatte indagini, i Carabinieri si convinsero che la bella infermiera, mentre praticava le iniezioni ricostituenti al macellaio, faceva delle abili... esplorazioni nel portafoglio del paziente, contenuto nella giacca che egli ogni volta togliva e poggiava su una sedia. Fatta una perquisizione domiciliare presso la infermiera si scoprirono parecchi biglietti di grosso taglio di cui non fu possibile alla bionda di giustificare il possesso e la provenienza. Uno stringente interrogatorio portò alla confessione del resto. L'infermiera fu passata alle carceri mentre il macellaio di Vallecrosia, ormai ristabilito, afferma che è molto meglio, quand'è possibile, curarsi da sè.

Un furto di 220.000 lire in un ufficio di Milano

La cassaforte scassinata usando gli stessi utensili della Ditta derubata

Milano, sabato sera.

Un furto di 220.000 lire è stato commesso stanotte nei locali dell'amministrazione della S. A. Macchine Industriali in via Nino Bixio 52. I ladri, pratici dei locali e cogniti dei sistemi della ditta, sono penetrati mediante scalata e scasso negli uffici della cassa e, vedi ironia!, adoperando gli attrezzi stessi della ditta sono riusciti a forzare una cassaforte a muro in cui erano contenute le buste-paga, gli stipendi e i premi di operosità per il personale. Con grande tranquillità i ladri hanno vuotato le buste del denaro, e poi se ne sono andati. Poichè hanno dimostrato tanta pratica e conoscenza del luogo e dei sistemi, non sarà difficile alle autorità di P. S. d'identificare e arrestare i ladri.

S'incastra con la ruota del ciclo in una rotaia ed è travolta da un'automobile

Milano, sabato sera.

In Largo Augusto la domestica Antonia Spano, in bicicletta, si è incastrata con la ruota anteriore in una verga del binario del tram ed è caduta. Sopraggiunta un'auto la Spano è stata investita ed ha riportato la frattura del braccio e della gamba destri, nonchè la commozione viscerale. E' stata perciò trasportata all'ospedale. Sembra che non potrà sopravvivere.

Il ritiro della tessera ad un negoziante indegno

Brescia, sabato sera.

Il Segretario federale ha ritirato la tessera del Partito a Giuseppe Faini, di Luigi, produttore di ortaggi e frutta, da S. Eufemia della Fonte, per il seguente motivo:

«Contravveniva alle norme fissate dal comitato provinciale in merito di prezzi e nella ingiusta ed esosa difesa del proprio interesse dimenticava i sacrifici della Patria in armi».

Il Segretario federale ha proposto al Segretario del P.N.F. che il Faini venga espulso alla stessa stregua dei traditori.

Riceve dal suo mulo due calci in pieno stomaco

Bergamo, sabato sera.

Il contadino Natali Angelo di anni 30 era entrato nella propria stalla per governare un mulo. Avvicinatosi all'animale per collocare fieno nella mangiatoia, riceveva due potentissimi calci nello stomaco sferratigli improvvisamente dal mulo. Il contadino, invocando aiuto, si sottraeva alle furie della bestia e poi soccorso dai vicini, riceveva le prime urgenti cure. Aveva riportato la frattura di alcune costole. Ricoverato all'ospedale il Natali si mantiene gravissimo.

Un matrimonio annullato per vizio di consenso

Interessante causa al Tribunale di Lecco

Como, sabato sera.

Il Tribunale di Lecco ha pronunciato un'interessante sentenza in tema di annullamento di matrimonio per vizio di consenso. Il 16 gennaio 1937 Luisa Rosa Maggioni di Lecco sposava tale Felice Dell'Oro di Valmadrera. Lei aveva diciassette anni; lui quaranta. Erano stati i genitori della Maggioni, i quali, forse per levarsela di casa, l'avevano spinta con minacce percosse e maltrattamenti al matrimonio con un uomo di tanto più anziano di lei, fisicamente disgraziato. Dopo tre giorni dalla celebrazione del matrimonio, la Maggioni fuggì dalla casa maritale e si rifugiò dapprima presso il fratello, non avendo i genitori voluto riceverla, poi si allogò come domestica presso altri.

Con la citazione 13 giugno 1939, ottenuta l'ammissione al gratuito patrocinio, la Maggioni instaurò giudizio per ottenere l'annullamento del matrimonio perchè viziato nel consenso per violenza e timore. Dopo una interlocutoria ammissiva di prove per stabilire la proponibilità dell'azione e la violenza e dopo l'esaurimento delle prove stesse, il tribunale ha ora

emesso la sentenza definitiva, con cui dichiara nullo il matrimonio celebrato fra i due, ordinando che copia autentica della sentenza sia trasmessa all'Ufficio di stato civile per le opportune annotazioni a fianco dell'atto di matrimonio, e condanna il Dell'Oro, mantenutosi contumace nella procedura, alle spese di giudizio.

Grosso incendio nella notte in un laboratorio di Milano

Il sinistro provocato dalla negligenza di un'operaia

Milano, sabato sera.

Stanotte verso le due alcuni passanti scorgevano dalla casa N. 54 in corso Romana levarsi una colonna di fumo che investiva il fabbricato dall'altezza di un ammezzato, sopra il negozio di biancheria confezionata di Carlo Lorini, fino al tetto. Immediatamente, con l'avvisatore elettrico all'angolo Francesco Sforza, davano l'allarme e di lì a poco giungevano i vigili del fuoco. Il fuoco aveva il suo bracere nel retrobottega del negozio dove già aveva distrutto i mobili e tutta la merce che vi si trovava. Di più aveva investito alcune vetrine danneggiando stoffe e confezioni e attraverso il soffitto si era propagato anche al soprastante laboratorio della ditta.

Sono occorse due ore di lavoro. I danni, non ancora accertati, sono ingentissimi. Le cause dipendono dalla negligenza di un'operaia la quale, dopo essersi servita di un ferro elettrico da stiro, aveva dimenticato di togliere la spina dalla presa di corrente.

CRONACA

Sono ritornati dalla colonia "Edoardo Agnelli„ i novecento Balilla dei dipendenti Fiat

Poco dopo mezzogiorno sono ritornati con treno speciale, i 900 Balilla di dipendenti della Fiat che erano ospiti della Colonia Edoardo Agnelli ad Apuania. Alla stazione di Porta Nuova, ad attendere i piccoli bimbi, abbronzati dal sole e gioiosi, erano oltre ad una folla notevole di parenti ed amici, i dirigenti della Cassa Mutua Operai della Fiat, ai quali si deve la perfetta organizzazione della colonia.

I Balilla, scesi dal treno fra festose grida di ringraziamento a quanti hanno contribuito a rendere loro più gradito il già bellissimo soggiorno nella Colonia, si sono incolonnati ed a passo marziale preceduti dalla musica, hanno raggiunto via Carlo Alberto, sostando di fronte alla sede delle Organizzazioni Mutue Fiat. Dopo una ennesima, calorosa dimostrazione al Duce, animatore di tutte le più belle iniziative a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, i Balilla hanno raggiunto le rispettive abitazioni.

LUNEDI' ALL'OSPEDALE MILITARE

Un Concerto per i feriti al quale partecipano Tancredi Pasero e altri valorosi artisti lirici

Fra le molteplici manifestazioni che il Dopolavoro Provinciale sta attuando a favore dei nostri valorosi feriti e militari, una particolarmente dev'essere segnalata per la nobiltà degli intenti e l'eccezionale importanza delle sue collaborazioni.

Per generosa, fraterna iniziativa dell'illustre artista concittadino basso Tancredi Pasero, i combattenti ricoverati nel nostro Ospedale Militare potranno presenziare a un importante Concerto vocale, a cui prenderanno parte notissime personalità dell'arte lirica italiana, attualmente a Torino. Così, oltre il Pasero stesso, eseguiranno i pezzi più importanti del proprio repertorio operistico Giovanni Malipiero, Iris Adami-Corradetti, Maria Pedrini, Maria Marcucci, Pina De Filippis, in nobile gara per offrire ai nostri bravi soldati un generoso dono di arte e di affettuoso cameratismo.

Tale concerto, a cui darà pure la sua apprezzata collaborazione il maestro Braggio, avrà luogo all'Ospedale Militare alle ore 18,15 di lunedì prossimo.

Urtata da un tram cade a terra e si frattura il capo

Di una grave disgrazia è rimasta stamane vittima la signora Carolina Barovero di anni 61 abitante in via L. Bassani 66. Essa stava attraversando corso Vittorio Emanuele all'altezza del Valentino quando veniva urtata e gettata a terra dalla vettura tramviaria n. 444 della linea 14. Nella caduta la poveretta riportava la frattura dell'osso frontale per cui al vecchio S. Giovanni veniva ricoverata con prognosi riservata.

Percossa per vecchi rancori

La mattina del giorno 20 la signora Rosa Versela in Argian, di 37 anni, abitante in via Monte Bianco 5, si incontrava con certo Alfredo T., col quale nutriva vecchi rancori, e nacque fra i due si riaccendeva una disputa a conclusione della quale l'individuo le sferrava due calci all'addome. La Versela accusava forti dolori, ma soltanto stamane si decideva a recarsi all'Astanteria Martini per richiedere le cure di quei sanitari, i quali la visitarono e la trovarono ormai in via di guarigione. Occorreranno però ancora 8 giorni perchè essa sia completamente ristabilita.

Ciclista che investe

Lo studente Roberto Morello di Quirico di 14 anni, abitante in via Madama 33, scendeva stamane da una vettura tramviaria della linea 7 in via Madama Cristina, quando veniva investito da un ciclista e gettato a terra. Nella caduta riportava contusioni varie ed una Sborsia giudicate guaribili al vecchio San Giovanni in 10 giorni.

Fulminea scena a Novara

Spara contro la fidanzata e la sua sorella

Una delle donne morta e l'altra in gravi condizioni — Il gesto di un giovane esasperato da una decisione del padre della sua amata

Novara, sabato sera.

Il giovane operaio delle Ferrovie, Fortunato Ferrera, napoletano, si era fidanzato con l'operaia Calogera Restivo, di 16 anni, addetta ad uno stabilimento locale e abitante in via della Aristia, in sobborgo S. Agabio, ma, mentre egli aveva già tutto predisposto per il matrimonio, il padre della fidanzata aveva manifestato il proposito che le nozze venissero ancora differite per qualche tempo.

Questo bastò per far perdere al Ferrera non solo la pazienza, ma anche l'uso della ragione. Stamane, infatti, verso le ore 6,30, mentre la sua fidanzata, uscita di casa, si recava al lavoro in compagnia della sorella Rosa, diciottenne, il Ferrera, che era in agguato, sparava contro le due ragazze quattro colpi di rivoltella: tre dei quali colpivano la Rosa causandole gravissime ferite a una spalla e a un braccio, mentre la Calogera, ferita al torace, moriva non appena trasportata nella sua abitazione.

La Rosa si trova in gravi condizioni all'ospedale. Appena compiuto il delitto il Ferrera veniva tratto in arresto. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Cinque ladri sorpresi e acciuffati dopo lunga corsa

Genova, sabato sera.

Una pattuglia di Carabinieri in perlustrazione la scorsa notte notava in via Borzoli cinque individui che procedevano rasenti il muro portando uno di essi un grosso sacco sulle spalle. Intimato il fermo, i cinque si diedero alla fuga abbandonando il sacco. Inseguiti e raggiunti dopo lunga corsa vennero arrestati. Si tratta di certi Giorgio Lazzerini d'anni 19 da Pesaro, Giuliano Bacchini d'anni 30 da Pisa, Armando Tebiano d'anni 17 da Genova, Bruno Briata d'anni 30 da Genova, Giovanni Prati d'anni 20 da Bergamo. E' risultato che essi avevano compiuto un furto di manometri e gomma in danno della officina di proprietà di Giovanni Uca in via Casalini.

L'ATTO DI UNA VECCHIA

Entra con arroganza nel gabinetto del Pretore oltraggiandolo gravemente

Como, sabato sera.

Per direttissima è comparsa avanti al Tribunale certa Rusconi Claudina ved. Guerini, di anni 75, a rispondere di oltraggio doppiamente aggravato nei confronti del Primo Pretore di Como. Il giorno 23 corr. la Rusconi, seguita da due parenti, s'introduceva con arroganza nel gabinetto del Primo Pretore ed a proposito di una dibattuta tutela di cui si occupava appunto l'egregio magistrato, profferiva, alla di lui presenza ed a causa delle sue funzioni, espressioni oltraggiose. La donna venne subito arrestata e passata alle locali carceri.

Il Tribunale l'ha ritenuta responsabile del reato ascrittole e l'ha condannata a un anno di reclusione col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione al casellario, ordinandone l'immediata scarcerazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con 2 lire e 20 parole

Ciascuno può valersi, senza richiedere speciali autorizzazioni, del servizio delle commissioni telefoniche, consistente nella dettatura dal proprio domicilio per gli abbonati, o nella presentazione ad un ufficio telefonico qualunque, di un testo scritto di non oltre venti parole, compreso indirizzo e firma (per un abbonato l'indirizzo si riduce al numero del telefono), mediante il quale si può far giungere nelle più lontane località d'Italia fornite di telefono una qualsiasi notizia che interessa.

Costo lire due per qualsiasi destinazione. (6961

STAMPA SERA

Si miete il grano nell'Agro di Roma

La mietitura in tutte le zone agricole d'Italia e nei cittadini poderi di guerra sta volgendo al suo termine tra la fervida operosità dei nostri magnifici rurali e la festosa soddisfazione data dalla constatazione degli eccellenti risultati del raccolto del grano. Così l'Italia del lavoro e dei campi combatte sul fronte interno quella guerra della produzione che deve rendere fruttiferi e intangibili i successi dovuti agli eroismi e alle vittorie dei soldati valorosamente combattenti sui fronti militari e che deve assicurare il pane al popolo tutto. In questa fotografia avete una visione della mietitura nell'Agro di Roma. Le ragazze trasportano sotto il sole i fasci di grano falciato e asciugato.

Sbarchi nipponici in Indocina

In seguito agli accordi conclusi a Vichy, le truppe giapponesi hanno iniziato l'occupazione delle basi militari dell'Indocina. Il progettato attacco anglo-cinese alla colonia francese d'Estremo Oriente è così sventato.

Relitti umani della disfatta...

...e della crudeltà bolscevica

Sopra: una famiglia di Minsk, tornata nella città, ha trovato la casa distrutta. La donna, vinta dalla fatica e dal dolore, s'accascia sulla strada. - *Sotto*: tipi d'un campo di prigionieri.

Antonescu fra le truppe

Il Conducator romeno assaggia il rancio durante un'ispezione ad un accantonamento.

Opere d'arte ispirate alla guerra alla Mostra tedesca

Alla Grande Mostra dell'Arte tedesca del 1941 si vedranno molte opere sulla guerra. Questo quadro *Verso il nemico* è di Klaus Bergen.

Musina è felice papà

L'avversario di Merlo Preciso, oltre ad essere pugile, è anche robusto artigliere e felice papà

Risorge la nuova Madrid

Il plastico della Puerta del Sol colla stazione come saranno nella ricostruzione di Madrid.

Giuochi della piccola zebra

La piccola zebra, nè più nè meno che se fosse un gattino, gioca graziosamente con la madre.

Barbarie sovietica

Un documento della barbarie sovietica. Nulla, neppure il segno della Croce Rossa, è rispettato dalle selvagge milizie di Stalin. Sullo stesso cristallo di questa autolettiga germanica è visibile il segno d'un colpo di mitragliatrice.

Si gira una scena diventata di viva attualità

Negli stabilimenti cinematografici di Babelsberg mentre si gira in esterno una scena d'un film che è ora diventato, a causa degli avvenimenti in corso, di viva attualità: *Attacco a Baku*.